Anno 102 - Numero 264   martedì 15 mercoledì 16 dicembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9150, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. naz. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Eta-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.083 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 700.131 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.652 - Pubblicità commerciale: L. 300 il mm (Ediz. unimerid. 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 30% - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. unim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 210 il mm (Ediz. unim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. unim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. unim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. unim. 1600) - Economici: ved. rubriche

POLIZIA SPAGNOLA ALL'OPERA NELLO STATO D'EMERGENZA

Sono in corso numerosi arresti di sospetti oppositori - Oggi la Corte marziale di Burgos dovrebbe pronunciare la sentenza contro i sedici separatisti baschi

nostro servizio

Madrid, mart. sera.

Da oggi è in vigore il provvedimento adottato ieri dal governo, con il quale viene sospeso l'articolo 18 del « Fuero de los Españoles » (Carta degli spagnoli), relativo alle libertà individuali dei cittadini. Molti prevedono che proprio oggi la corte marziale di Burgos pronuncerà le sentenze nei confronti dei sedici indipendentisti baschi. Sembra che la polizia non abbia perduto tempo: arresti di cittadini segnalati come appartenenti all'opposizione sarebbero in corso in tutta la Spagna.

Questa la situazione di stamane, mentre si spegne l'eco degli ultimi avvenimenti di ieri: le manifestazioni di Barcellona e di Madrid, di operai la prima, di studenti la seconda, che la polizia ha stroncato duramente (il rettore ha annunciato che da ieri sera all'università di Madrid cominciavano le vacanze natalizie, già previste per il 23 dicembre): lo sgombero dell'abbazia di Montserrat da parte dei trecento intellettuali che vi si erano asserragliati, sgombero avvenuto alle 17 del pomeriggio, senza atti di violenza, grazie alla mediazione dell'abate Cassano fra occupanti e polizia. Questa si è limitata a prendere il nome di tutti coloro che uscivano.

La decisione del governo di sospendere l'articolo 18 della Costituzione, è stata annunciata poco dopo le 21. La riunione ministeriale era durata poco più di un'ora, al palazzo del Pardo. Secondo il comunicato del governo, la decisione è stata presa all'unanimità. Però si è appreso più tardi da fonte certa che non tutti i ministri erano presenti.

Hanno partecipato alla riunione di certo il vice-presidente Luis Carrero Blanco, militare ultra-conservatore, e i ministri degli Affari Interni e delle Forze Armate, oltre al generalissimo Franco.

Si tratta degli uomini della vecchia guardia falangista, che da qualche tempo dividono il potere con i più giovani e moderati esponenti della « *Opus Dei* », i quali si sono impadroniti delle leve economiche e finanziarie del paese. Appartiene alla « *Opus Dei* » anche il ministro degli Esteri Gregorio Lopez Bravo, il più possibilista ed « europeista » dei collaboratori di Franco. Anch'egli non ha partecipato alla riunione del Pardo.

L'articolo della Costituzione che il governo ha sospeso per sei mesi dice: « *Nessun spagnolo potrà essere detenuto se non nei casi e nelle forme prescritti dalle leggi. Entro 72 ore ogni persona fermata sarà rimessa in libertà o deferita alle autorità giudiziarie* ». Il provvedimento significa dunque che da oggi la polizia ha carta bianca, e non deve rispondere a

(Continua in 2ª pagina)

Lo scontro sull'autostrada a Serravalle

Arrestato il "pirata" che uccise padre e figlia

Antonio Bruno, con la testa fasciata, accanto alla vettura dopo il pauroso incidente

ALESSANDRIA, mart. sera.

(e.c.) Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola, è stato arrestato stamane a Milano il comm. Antonio Bruno, di 60 anni, imputato di duplice omicidio colposo. Il commercialista è stato trasportato in ambulanza ad Alessandria, dove è stato rinchiuso in carcere.

Nella tarda serata dell'8 dicembre sull'autostrada Milano-Genova, presso Serravalle Scrivia, il comm. Bruno era piombato con la sua Jaguar nella corsia di emergenza dove era ferma una Fiat 850. I quattro occupanti, il commerciante Domenico Actis Goretta di 74 anni, la moglie Laura Berri di 66, la figlia Mariangela, impiegata, di 34 anni e il fidanzato di quest'ultima, Luigi Marchi di 30 anni, di Lucca, erano scesi per controllare un guasto. La Jaguar aveva centrato in pieno padre e figlia, abitanti a Torino in via Palmieri 30, i quali morirono quasi subito.

Secondo l'accusa il Bruno non osservò il limite di velocità di 60 km. all'ora che vigeva in quel tratto.

L'atroce delitto nella pineta di Pisa

L'assassino dei due fidanzati infierì sul corpo del giovane

E' stata trovata una canna intrisa di sangue - Il sadico omicida ha frugato nelle ferite mortali dello studente - Le indagini in pieno sviluppo

dal corrispondente

Pisa, martedì sera.

Una canna di palude, lunga due metri, con l'estremità acuminata intrisa di sangue è finora « l'unica traccia » dell'assassino della pineta, del quale sono rimasti vittime il ventunenne Valerio Marchetti, studente del secondo anno di Ingegneria, e Anna Maria Gentili, 17 anni, studentessa del liceo scientifico.

I due fidanzati sono stati uccisi domenica sera, tra le 18 e le 19, con cinque colpi di un fucile automatico da caccia. Cinque colpi sparati a bruciapelo, tre sul giovane (un colpo al braccio sinistro sotto la spalla, un altro all'occhio sinistro, un terzo al cuore) e due alla ragazza (al petto). L'assassino si è fermato, dopo il duplice delitto, a raccogliere i bossoli.

I carabinieri hanno trovato la canna insanguinata e ritengono che l'omicida se ne sia servito per infierire contro il corpo del ragazzo conficcandogliela dentro uno dei fori prodotti dalle fucilate, probabilmente in quello all'occhio. Si tratta evidentemente di un maniaco crudele, un sadico che, non pago di avere ucciso, si è accanito sul cadavere, ma contemporaneamente non ha trascurato di ricercare i bossoli per non lasciare tracce che potessero comprometterlo. E tracce non ne ha lasciate. Polizia e carabinieri hanno allargato le indagini, hanno rivolto un appello alla cittadinanza, raccolgono segnalazioni da tutta la penisola ma non sanno ancora dare un nome e un volto all'assassino.

Stamane all'obitorio dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa, il collegio peritale nominato dalla Magistratura e composto dai professori Palagi, Barguena e Vitolo, dell'Ateneo pisano, esegue l'autopsia.

Dopo l'autopsia, le salme saranno consegnate ai genitori e nel pomeriggio saranno fatti i funerali nella chiesa di Sant'Agostino a Livorno.

L'atroce delitto ha provocato enorme impressione, soprattutto a Livorno dove vivevano i due ragazzi. Ieri mattina nella quarta D del Liceo scientifico non si è potuto far lezione. I compagni di Anna Maria erano entrati regolarmente in aula alle 8, ma il posto vuoto della compagna ha provocato un'intensa emozione: molti sono scoppiati in lacrime. Il preside alle 8,30 ha mandato tutti a casa.

Valerio e Anna Maria si conoscevano da pochi mesi e si sarebbero fidanzati ufficialmente per Natale. Domenica pomeriggio i due avevano promesso agli amici di trovarsi in una sala da ballo di Tirrenia. Ma poi hanno deciso di starsene soli. Saliti in auto, hanno fatto un giro verso Tirrenia e Marina di Pisa. Al ritorno hanno preso una strada interna alla statale litoranea. Giunti nella pineta di Arnino, hanno accostato l'auto sul ciglio sinistro della strada e hanno acceso la radio.

Improvvisamente, un pazzo, armato, è sbucato da dietro un pino e si è diretto verso la vettura. Valerio è sceso e il pazzo ha sparato; poi attraverso lo sportello rimasto aperto ha esploso gli ultimi due colpi contro Anna Maria.

In pochi secondi è passata la morte. Un pastore, poco distante, ha udito gli spari; ha pensato ad un cacciatore di beccacce. La mattina dopo, interrogato dai carabinieri, ha saputo che il « cacciatore » era un assassino che aveva ucciso due ragazzi. Senza una ragione, per il gusto di uccidere.

Giovanni Nardi

Anna Maria Gentile di 17 anni (Telefoto Ansa)

Campilli presidente della Montedison

MILANO, martedì sera.

Secondo alcune indiscrezioni, l'on. Pietro Campilli sarebbe stato nominato presidente della « Montedison ». Lo avrebbe deciso il Consiglio di amministrazione, che è tuttora riunito. La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente dalla società. (Ansa)

Crolla a Siracusa una chiesa: 2 morti

Quattro feriti - Si scava nelle macerie

nostro servizio

SIRACUSA, martedì sera.

(s.i.p.) La facciata della chiesa di Santa Lucia di Siracusa, nella piazza omonima, è improvvisamente crollata questa mattina. Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite.

Sul luogo della sciagura sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco di Siracusa con tutte le autoambulanze disponibili e i carabinieri del nucleo radiomobile; sono stati fatti affluire anche i soldati del battaglione addestramento reclute per scavare tra le macerie. Si teme che altre persone, travolte dal crollo, siano rimaste sepolte sotto i mattoni e i calcinacci.

La facciata della chiesa si è abbattuta sulla piazza pochi minuti prima di mezzogiorno per cause che non sono state ancora accertate. Una gran folla è accorsa. Alcuni volonterosi, prima che giungessero i vigili del fuoco, hanno cominciato a scavare tra le macerie. Le vie d'accesso alla piazza sono state bloccate al traffico per lasciare via libera alle autoambulanze.

Affonda un traghetto in Corea: 260 morti?

SEUL, martedì sera.

Una nave-traghetto sudcoreana si è rovesciata stamane nel Mar Cinese orientale, al largo della punta meridionale della penisola coreana. A bordo, secondo alcune informazioni c'erano 250 persone fra passeggeri e uomini di equipaggio, ma secondo altre fonti i soli passeggeri erano 276. Navi e aerei sudcoreani, giapponesi e americani hanno iniziato una febbrile operazione di soccorso, ma per ora i superstiti sono solo quattordici, fra cui tre donne.

I quattordici superstiti sono stati raccolti da un peschereccio giapponese, il primo battello arrivato sul posto dopo l'allarme.

(Ansa - Associated Press)

TORINO

La rapina al gioielliere di via S. Tommaso

Negozi e servizi per lo sciopero di domani

La cronaca a pag. 4

MINA

Riesce a sfuggire al suo persecutore

Servizio a pagina 6

CINEMA E TEATRI

per due giorni a Torino Piemonte e Liguria

Spettacoli a pag. 11

BRUXELLES

Veto francese all'Unione monetaria dei «Sei»

Servizio a pagina 15

Nessun incidente durante la manifestazione

Quarantamila studenti sfilano in corteo a Milano

Il centro della città bloccato per tre ore - Sul percorso della sfilata saracinesche abbassate, pochissimi passanti, né agenti né carabinieri - In corso l'autopsia del giovane morto sabato

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Circa quarantamila studenti hanno risposto stamane alla mobilitazione proclamata dai capi del Movimento, dopo i gravi incidenti di sabato scorso in cui ha perso la vita Saverio Saltarelli. L'imponente corteo si è mosso verso le 10 dall'Università ed ha raggiunto piazza del Duomo attraverso Largo Richini, piazza Santo Stefano, via Larga, via Albricci, piazza Missori, corso Italia, via Mulino delle Armi, via Cesare Correnti e via Torino.

Per tre ore il centro della città è rimasto bloccato. La manifestazione si è svolta senza incidenti. Lungo tutto il percorso del corteo le saracinesche dei negozi sono rimaste abbassate; pochissimi passanti; né agenti né carabinieri. Gli studenti hanno marciato scandendo in coro i loro slogans: « *Saltarelli è stato ucciso* », « *La repressione non passerà* », « *I soli assassini sono i padroni* », « *Televisione serva dei padroni* », « *Lo Stato borghese si abbatte, non si cambia* ». Alcuni giovani che camminavano a fianco del corteo davano il via a ciascuna frase con il megafono, e la massa dei manifestanti ubbidiva.

In testa o in coda alla fiumana si erano disposti i «Katanga», cioè gli studenti del servizio d'ordine, armati di bastoni e con caschi da motociclista. Ma, come s'è detto, non c'è stato bisogno del loro intervento. Raggiunta piazza Duomo ha preso la parola uno dei capi del «Movimento Studentesco», Salvatore Toscano, che ha parla-

Remo Lugli

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Lo "squadrone della morte"

RIO DE JANEIRO — Lo « Squadrone della morte » brasiliano ha ucciso, nello Stato di Rio, tre persone accusate di aver assassinato alcune settimane fa, un soldato della polizia militare. I cadaveri dei tre sono stati crivellati di pallottole. I corpi erano stati bruciati.

Hussein a Parigi

PARIGI — La Giordania non negozierà separatamente con Israele: lo ha dichiarato re Hussein, attualmente in visita a Parigi, in una intervista rilasciata ieri sera alla TV francese. Hussein ha ribadito che la soluzione dei problemi medio-orientali risiede nell'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del novembre '67.

Forze Usa-Urss in M. Oriente?

WASHINGTON — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il governo Usa non ha rinunciato all'idea della creazione di un contingente di truppe americane e sovietiche per garantire il mantenimento della pace nel Medio Oriente e il prolungamento della cessazione del fuoco.

borse

Tono dimesso

Quotazioni a pagina 15

Pendolari esasperati bloccano due treni

Treviglio, martedì sera.

(r. p.) Due treni sono stati bloccati questa mattina a Treviglio da gruppi di viaggiatori esasperati per i ritardi, uno alla stazione Centrale, l'altro alla stazione Ovest di Treviglio: in entrambi i casi gli interventi degli agenti della polizia ferroviaria, dei carabinieri e delle guardie di p. s. sono valsi a ripristinare l'ordine e consentire la partenza dei convogli.

L'episodio più clamoroso è avvenuto alla stazione Ovest, dove con un ritardo di 25 minuti è arrivato il treno ET 630 proveniente da Bergamo e diretto a Milano Centrale: mentre si sono levate bordate di fischi, una cinquantina di passeggeri che erano a bordo del convoglio sono scesi ed hanno messo in atto il blocco del treno. Per vincere la resistenza dei più agitati sono intervenuti carabinieri e polizia che hanno infine liberato la linea. Il diretto è ripartito per Milano Centrale con un ritardo di 113 minuti.

Jane Russel e Gina Lollobrigida a New York per la prima di un film

Imminente sentenza a Burgos

Disperato appello del console rapito

La sua lettera è apparsa su un giornale spagnolo

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] del suo operato, neppure all'autorità giudiziaria. Esso significa inoltre che la sentenza di Burgos, in previsione della quale il provvedimento è stato preso, sarà pesante. Almeno una condanna a morte, quella del principale imputato, Jav[illegible] Izco de la Iglesia, verrà pronunciata.

Misure analoghe sono state prese pochi giorni fa nella provincia di San Sebastiano. In seguito a queste misure oltre duecento persone sono state arrestate nella sola provincia basca.

Da tempo l'ala più estremista del falangismo e gli alti gradi dell'esercito sollecitavano un giro di vite.

Ieri mattina si era riunita a Madrid una conferenza di ufficiali superiori responsabili delle regioni militari, i quali avrebbero esaminato la situazione dell'ordine pubblico, anche in vista della sentenza di Burgos. La scelta del governo, di rivalutare il pugno di ferro, riporta la Spagna indietro di anni. Nonostante le istanze europeiste dell'« Opus Dei » il regime continua a governare con i tribunali militari, la minaccia delle condanne a morte, le forze di polizia. Le reazioni dell'Europa democratica danno la misura dell'impopolarità della dittatura franchista.

Alle manifestazioni di Milano e di altre città si è aggiunta ieri sera quella di Ginevra. Centinaia di operai, fra cui molti immigrati spagnoli, hanno assalito la sede dell'ufficio turistico spagnolo e della società « Iberia ». A Lione è morto, in seguito alle ustioni, l'operaio Georges Fiard, di 24 anni, che si era cosparso di benzina e si era dato fuoco alla maniera dei bonzi, per protesta contro il processo di Burgos.

La sorte del console germanico a San Sebastiano, Eugen Beihl, rapito da un commando dell'Eta (organizzazione politica dei Baschi) alla vigilia del processo di Burgos, resta legata a quella dei 16 imputati. Un giornale di Bordeaux, « Sud-Ouest », pubblica la foto di un uomo che gioca a carte, dicendo che si tratta di Beihl. Un altro quotidiano, « La voz de España », di Irùn, pubblica a sua volta una lettera, scritta in spagnolo, che sarebbe del console (la moglie avrebbe riconosciuto la scrittura). « *Attendo — essa dice fra l'altro — con grande ansia l'esito del processo di Burgos dal quale dipende la mia sorte. L'Eta è decisa a servirsi di me per aiutare i suoi compatrioti. Vi supplico di dare seguito a questa mia lettera* ».

(*Notiziario Associated Press, Ansa, France Presse, Reuter*)

Per mancanza di spazio rinviamo la pubblicazione della puntata del romanzo « Dick Tracy »

IL POSSIDENTE PRIGIONIERO DEI BANDITI SARDI

Amici del rapito sul Supramonte per negoziare subito il riscatto

Fiduciari della famiglia Mereu sono già in Barbagia alla ricerca dei fuorilegge di Orgosolo - Il bandito Mesina conferma che il « colpo » era già stato progettato e commissionato a lui due anni fa

dal corrispondente

Cagliari, martedì sera.

Il comm. Mario Mereu, sequestrato sabato da una ben organizzata banda di fuorilegge, potrebbe trovarsi oggi in qualunque zona della Sardegna. In altre parole, i fuorilegge che hanno prelevato il possidente dall'azienda di « Perda Rubia », presso San Paolo, sulla statale Orientale Sarda, potrebbero essere a 5, 10 o 100 chilometri di distanza dal luogo del rapimento.

E' estremamente difficile dire, o meglio ipotizzare, dove i rapitori possano averlo portato, anche se la vettura del rapito, la « Fulvia-1800 coupé » grigia metallizzata, è stata rinvenuta ieri nel boschetto di Lanusei, a 4 chilometri dall'abitato, su un sentiero di campagna. L'auto era della zona, ma l'ostaggio certamente è lontano, molto lontano. Gli inquirenti hanno convocato, fra ieri e stanotte, nei rispettivi uffici, numerose persone, che sono state a lungo interrogate e poi rilasciate. Si sta eseguendo un difficile lavoro di setacciamento di tutta la zona, cercando qualche elemento orientativo per notare eventuali significative assenze di pregiudicati. La prima fase delle indagini è pressoché terminata; ora non rimane che attendere. Si entra nel cosiddetto periodo di stanca, che fa parte ormai della solita « routine ».

I carabinieri e la polizia hanno portato a termine l'inchiesta preliminare ed hanno poi sentito tutto il racconto della signora Carmela Deffenu. La signora Mereu ha ripetuto quanto sapeva, cercando di essere il più possibile precisa. La descrizione dei cinque o più fuorilegge che hanno fatto irruzione nella villa dei Mereu rimane comunque imprecisa. Non si è riusciti, cioè, a conoscere esattamente neppure il loro abbigliamento, le caratteristiche fisiche e via dicendo. Né si è potuto ancora ricostruire il successivo sviluppo dell'azione criminosa. Non si sa cioè quale strada esattamente abbia compiuto la Flavia 1800. L'ipotesi più probabile è forse quella della provinciale per Gairo, che porta alle strade che conducono al Supramonte. Ma in questo caso la macchina del comm. Mereu sarebbe dovuta transitare nell'abitato di Gairo, con numerosi e gravi rischi.

L'auto, comunque, potrebbe aver seguito anche la interpoderale per « Sa Serra », che raggiunge con un accidentatissimo percorso di 12 chilometri la periferia di Lanusei. Lungo questo itinerario, comunque, l'ostaggio potrebbe essere stato trasferito su un'altra auto e poi avviato appunto verso la zona di Supramonte di Orgosolo.

A casa Mereu staziona intanto un carabiniere che impedisce l'accesso a tutti quanti, giornalisti compresi, naturalmente: possono entrare solo i « fidatissimi », quelle persone, cioè, che si stanno già muovendo per cercare di intavolare i primi contatti con i fuorilegge, che porteranno a stabilire il prezzo del riscatto. Intanto un capitolo importante delle indagini riguarda l'« uomo dagli scarpini » che ha partecipato all'irruzione nella villa dell'industriale e nel quale si tende a ravvisare il « basista » della banda. Una circostanza è sicura: non è uomo di campagna, l'abbigliamento e i modi da cittadino hanno denotato in lui la persona di educazione superiore ai complici, la « mente », insomma, che non ha esitato ad unirsi agli esecutori del sequestro per assicurarsi che tutto funzionasse a puntino.

Forse è l'unico della banda che non sia giunto da lontano ed è possibile che conoscesse sia l'industriale sia la villa. Può essere la stessa persona che due anni fa chiamò Mesina ad Ogliastra, proponendogli fin da allora il rapimento di Mereu. Perché proprio Mesina avrebbe preso in esame il progetto e probabilmente sarebbe stato sul punto di portare a termine il sequestro di Mario Mereu. Tre mesi prima della cattura l'allora latitante fu segnalato nella zona di Pertenia. E, per aver affrontato quella pericolosa trasferta, Mesina doveva avere una posta allettante al punto da indurlo ad allontanarsi dal sicuro asilo del Supramonte. L'obiettivo pare fosse proprio l'industriale che anche allora rappresentava un peso grosso nella graduatoria tutta particolare, in base alla quale la malavita sceglie le sue vittime. Mesina stesso, del resto, avrebbe confermato la circostanza direttamente al questore di Nuoro, dopo la sua cattura. Avrebbe infatti ammesso che il piano esisteva, anche se d'attuazione alquanto problematica per la sorveglianza esercitata dalla polizia su Mereu.

« Avremmo potuto prenderlo ugualmente », avrebbe detto l'ex latitante di Orgosolo, senza però precisare le circostanze che lo avevano indotto a lasciar cadere l'impresa.

Mario Guerrini

Assemblea operaia a Novara

Occupata e gestita la Falconi Ascensori perché non fallisca?

dal corrispondente

Novara, martedì sera.

Le maestranze della Falconi Ascensori decideranno in giornata l'occupazione della fabbrica. Sono riunite dalle 10 di stamane in assemblea e per quanto il proposito sia già stato espresso ieri, si tratta ora di decidere quale forma e significato dare all'iniziativa. Potrebbe prevalere la tesi d'una occupazione formale con autogestione operaia, nel senso cioè che le maestranze si recheranno regolarmente al loro posto di lavoro continuando la normale produzione.

L'azienda è dal gennaio scorso, sottoposta ad amministrazione controllata e il presidente del Tribunale, nella sua veste di giudice delegato potrebbe, a questo punto, intervenire.

La situazione alla Falconi è precipitata nelle ultime ore, proprio quando s'era appreso, con viva soddisfazione, che a Roma fra la Stigler-Otis americana e le « finanziarie » Imi, Eni e Iri era stato raggiunto un accordo per assumere, in forma paritetica, la gestione della fabbrica novarese d'ascensori. La soluzione era stata sollecitata e garantita a livello politico, ma erano sorte difficoltà di carattere tecnico. Si è invece saputo che la Stigler-Otis si sarebbe ritirata dalle trattative per ben altre ragioni.

La ditta americana, che chiedeva un finanziamento a basso tasso d'interesse calgeva, giustamente, che si pervenisse alla gestione della Falconi entro il 26 gennaio prossimo, data di scadenza dell'amministrazione controllata ed oltre la quale interverrebbe il fallimento. Sembra invece che le « finanziarie » pubbliche attendano sia pronunciato il fallimento per risparmiare all'incirca tre miliardi. A tanto infatti ammonterebbe l'esborso in più per la procedura concordataria.

La Stigler-Otis non ha nessun interesse a rilevare un'azienda fallita, in quanto perderebbe, innanzi tutto, i contratti-appalto per la manutenzione che la Falconi ha in corso per l'importo d'un miliardo e 800 milioni l'anno. Inoltre rischierebbe di perdere la parte migliore delle maestranze; queste, infatti, non starebbero certo ad attendere alcuni mesi, dopo il fallimento, per essere riassunte, ma troverebbero facilmente e subito un nuovo posto di lavoro.

C'è infine la perdita delle commesse e dei mercati esteri della Falconi, che per la verità fanno gola a parecchi. Ormai, soltanto un intervento a livello governativo può salvare la Falconi dal fallimento.

p. b.

Tutti i treni fermi per tre ore

Mezza Italia "bloccata" dallo sciopero generale

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Mezza Italia è bloccata oggi dagli scioperi generali per le riforme proclamati da Cgil, Cisl e Uil. In undici regioni (Lazio, Liguria, Lombardia, Friuli e Venezia Giulia, Emilia, Umbria, Campania, Puglia, Lucania, Molise, Calabria) tutte le attività economiche e produttive rimangono paralizzate per la durata di quattro ore. Sono bloccati i trasporti pubblici, e in molti casi anche i servizi di taxi. Particolarmente gravi i disagi provocati dallo sciopero nazionale dei ferrovieri, proclamato dalle 12 alle 15.

Il traffico ferroviario in tutto il Paese rimane sconvolto ben oltre le tre ore di agitazione. Dalle 12 alle 15 sciopera il personale viaggiante, bloccando tutti i treni in stazione; i convogli in viaggio sui lunghi percorsi vengono fatti proseguire sino alla più vicina stazione che possa convenientemente accogliere i passeggeri. Le partenze dei treni bloccati dallo sciopero vengono annullate o spostate, se è possibile. Vengono bloccati anche i treni che, partendo poco prima delle 12, dovrebbero essere fermati dopo qualche chilometro per l'inizio dello sciopero. Per quattro ore non si possono neanche fare i biglietti, perché sciopera il personale agli sportelli. Il Ministero dei Trasporti ha comunicato che non potrà organizzare convogli ferroviari straordinari.

Nelle undici regioni dove si sciopera, non sono usciti oggi i quotidiani del mattino e non escono quelli del pomeriggio, perché i tipografi hanno anticipato a ieri sera l'inizio dell'agitazione, prolungandola per 24 ore. Negli impianti produttivi a ciclo continuo il personale si ferma per quattro ore per ciascuno dei tre turni quotidiani.

Il ciclo degli scioperi generali regionali si conclude domani con il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Alberto Rapisarda

Tensione a Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

to contro il Governo e la polizia ed ha attaccato il partito comunista.

Sono state annunciate, per la prossima settimana, una serie di manifestazioni in tutta Italia (a Torino per martedì) sempre per protestare contro la « repressione poliziesca » nei tragici scontri di sabato scorso. Inoltre si è ricordato il corteo organizzato per oggi pomeriggio da « Avanguardia Operaia » (con comizio in piazza Scala) e la manifestazione degli anarchici in piazza Cavour (alle 17) per commemorare la morte di Pinelli. Verso le 12,30, al grido di « viva Marx, viva Mao » e « compagno Saltarelli sarai vendicato », i quarantamila studenti si sono dispersi.

Nel frattempo, all'Istituto di medicina legale era cominciata l'autopsia sul cadavere di Saverio Saltarelli. Gli esami, che si concluderanno probabilmente in giornata, sono compiuti da quattro periti di ufficio (i professori Antonio Ritucci, Raineri Luvoni, Federico Parini e la professoressa Maria Luisa Marrubini) e da un perito di parte, il prof. Franco Massari, indicato dai familiari dello studente morto sabato in circostanze ancora da chiarire.

Come è noto, esistono per il momento due versioni: quella « ufficiale », basata su un primo referto medico, secondo la quale il giovane sarebbe deceduto per un collasso; e quella di alcuni compagni del Saltarelli, i quali sostengono che lo sventurato studente fu colpito alla mandibola da un candelotto scagliatogli contro da un carabiniere e poi malmenato.

I risultati dell'autopsia sono dunque attesi con crescente tensione. Per questo l'Istituto di medicina legale è presidiato da ingenti forze di polizia. In mattinata, tuttavia, i manifestanti hanno accuratamente evitato la zona.

r. l.

ARQUATA SCRIVIA — La Finanza ha fermato nel tratto Arquata Scrivia e Ronco, una « 500 » targata Milano con a bordo un carico di 50 chilogrammi di sigarette di contrabbando. Sull'utilitaria erano i genovesi Paolo Padovani e Pio Carrosino.

Avevano torto i giudici che non credettero al medico

Costeranno altri 10 milioni le tonsille di Claire Bebawi

nostro servizio

ROMA, martedì sera.

(g. g.) La storia di Claire Ghobrial e di Youssef Bebawi è tutta ancora da scrivere. La Cassazione ha deciso che debba essere ripresa dall'inizio o quasi. Saranno i giudici della Corte di Assise d'Appello di Firenze a dire se è colpevole sella lei ovvero se è colpevole soltanto lui oppure se sono colpevoli entrambi.

Può sembrare clamoroso e paradossale, ma era previsto. Ieri sera i giudici della Corte Suprema hanno voluto riaffermare la validità di uno dei principi fondamentali della Costituzione e della legge penale per cui è inviolabile il diritto della difesa. E non vi sono dubbi che nei confronti di Claire Ghobrial questo diritto venne violato durante il processo d'Appello conclusosi con la condanna a 22 anni di reclusione: fu giudicata in contumacia un'imputata che non era in condizione di presentarsi in aula perché ammalata.

Per avere un'idea di quello che ha deciso ieri sera la Cassazione, è necessario tenere presente quanto stabilisce la legge in proposito. Quando l'imputato non si presenta alla udienza « ed è provato che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento » il giudice sospende o rinvia, anche d'ufficio, il dibattimento. Il processo si prolungò per un paio di mesi, ma i difensori di Claire avevano acquisito, sin dall'inizio, il diritto a pretendere e ad ottenere in Cassazione l'annullamento della sentenza. Un errore macroscopico dei giudici li aveva aiutati. Per quale motivo?

Si è detto che in caso di « legittimo impedimento » dell'imputato il giudice deve sospendere o rinviare il dibattimento. All'inizio del processo (1° dicembre 1967) i difensori, avvocati Sotgiu e Bucciante, avvertirono che Claire era ricoverata in un ospedale ad Alessandria d'Egitto per un intervento chirurgico: aveva avuto una « severa emorragia causata da un polipo ». A conferma esibirono un certificato medico del dott. Selim. I giudici risposero che il certificato era generico, non sospesero il dibattimento ed andarono avanti nell'indagine dibattimentale: intuivano che Claire, anche non malata, non si sarebbe mai presentata a Roma. Quattro giorni dopo i difensori presentarono un altro certificato medico dal quale risultava che Claire, nel frattempo, era stata anche sottoposta ad un intervento sulle tonsille. La risposta dei giudici fu la stessa: niente rinvio o sospensione.

E' una storia, questa dei coniugi Bebawi, che per la giustizia italiana sembra essere nata sotto una cattiva stella. Il giorno in cui sarà possibile tradurre in denaro questa serie di vicissitudini giudiziarie si accerterà che la spesa per l'erario ammonterà ad alcuni milioni (non meno di 10) che non saranno mai recuperati. Questo per due errori grossolani: il primo quando non s'andò a verificare se i giudici popolari avevano i titoli giuridici per esercitare la loro funzione e fu necessario sospendere il primo processo in Corte d'Assise alla vigilia della sentenza; il secondo quando in Corte di Assise d'Appello non fu data credito ad un certificato medico con la conseguenza che si deve ricominciare tutto da capo o quasi.

DUE ALLUCINANTI TRAGEDIE AMERICANE

Sterminata la famiglia, il boy scout si costituisce a mille km di distanza

L'eccidio nel Connecticut, l'arresto nell'Arkansas - Il diciassettenne dice: «Non so come sia arrivato fin qua. Mi sono risvegliato su un'automobile» - Ha ucciso la madre, la nonna, il fratello e la sorella

nostro servizio

New York, martedì sera.

Si è costituito in Arkansas, a grande distanza dalla sua residenza di New Canaan nel Connecticut, lo studente e boy scout di diciassette anni che veniva cercato per l'uccisione della madre, della sorella, del fratello e della nonna. Le autorità di Fort Smith, alle quali il ragazzo, John Rice, si è presentato, hanno disposto il trasferimento sotto scorta fino al Connecticut.

L'eccidio della famiglia Rice era avvenuto l'11 dicembre. Il padre di John trovò, al ritorno a casa, la moglie e i figli assassinati e la suocera agonizzante. John era sparito.

A Fort Smith, un capitano della polizia di Stato ha detto che John si è presentato ieri mattina al comando, ha comunicato il proprio nome e ha detto che voleva costituirsi.

«Afferma — ha raccontato l'ufficiale — di essersi svegliato in un'auto a circa 30 chilometri da Fort Smith, e di non sapere come sia arrivato in quel luogo. E' disarmato, ma abbiamo deciso di perquisire la vettura per vedere se c'erano pistole». In qual modo John abbia raggiunto l'Arkansas, ad oltre mille chilometri da casa sua, non si è fin qui accertato.

Il padre del ragazzo dirige un ristorante a New Canaan, centro in rapida espansione (nel 1950 aveva solo ottomila abitanti). Rice ha 44 anni, la moglie Janet era sua coetanea. Tornando a casa, l'ha trovata uccisa con diverse pugnalate; era stata anche colpita alla testa con un'ascia. Nancy, la figlia quattordicenne, era stesa accanto alla madre sul pavimento del soggiorno, strangolata con una sciarpa.

Stephen, il figlio di 15 anni, era nella stanza da letto, ucciso a colpi di scure. Edith Fitzpatrick, la settantatreenne madre della signora Rice, era nella propria stanza, in fin di vita. Era stata percossa selvaggiamente al capo con un martello. Ricoverata in ospedale vi è morta poche ore dopo.

(Ansa - United Press)

Caccia all'assassino delle due giovani

New York, martedì sera.

La polizia di tutti i cinquanta Stati dà la caccia al bruto che ha massacrato a pugnalate le due splendide ragazze Carla Howell e Zayla Winthroup. Ormai appare chiaro che gli assassinii sono stati compiuti dalla stessa persona: le giovani (22 anni) vivevano insieme, la morte risale praticamente allo stesso momento.

Entrambe, quando sono state uccise, indossavano indumenti piuttosto ridotti: la Howell una camicetta da notte trasparente, la Winthroup una blusa leggera ed un paio di pantaloni da ginnastica. Anche l'arma che le ha massacrate sembra la stessa: un pugnale con la lama lunga almeno 20 centimetri, stretta e molto acuminata, che l'assassino ha maneggiato con furia feroce, straziando il petto delle due giovani con la furia di un sadico in preda ad un raptus incoercibile.

Resta un enigma: perché la Winthroup, dopo la strage, è stata portata in macchina da Orlando, cittadina della Florida, fino a Killarney, dove è stata trovata, a più di venti chilometri di distanza dal luogo del delitto? Si fa un'ipotesi: che il doppio assassino intendesse trasferire l'altro cadavere, per ostacolare le indagini, e ne sia stato poi impedito da qualche fatto ancora sconosciuto.

Lo sceriffo di Orlando ha dichiarato che le persone che possono aver compiuto il delitto sono da cercare in una cerchia non superiore ai venti individui, frequentatori abituali della casa delle ragazze. Infatti un ringhioso cane lupo, regalato poco tempo fa alla Howell dopo che l'alloggio aveva subito un tentativo di furto, se n'è rimasto quieto, come se conoscesse perfettamente la persona (o le persone). (Associated Press)

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Valeriano martire, S. Celiano martire.

OGGI martedì 15 dicembre: il Sole è sorto alle 8,3 e tramonta alle 16,49. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Plenilunio.

Belle a mezzanotte '70

Non basta un maquillage ritoccato per apparire belle alle prossime festività: la pelle deve essere fresca e riposata, gli occhi limpidi e chiari e il fisico in forma per sopportare le lunghe ore di veglia. Per presentarsi a la page la notte di Capodanno, cominciate fin d'ora il vostro programma di bellezza. Innanzitutto per l'epidermide programmate un periodo di dieta: niente alcool, dolci, cioccolato, se volete una pelle di pesca.

Mangiate legumi cotti, carni e pesce ai ferri e bevete molta acqua minerale non gassata per colazione, prima del caffellatte, prugne cotte e succo di limone in acqua dolcificata con un po' di miele. Se ne avete il coraggio, un giorno alla settimana, inaugurate un regime-carota: piatto unico, purea di carote leggermente salata e imburrata e come bevanda un succo di carote.

Se volete schiarire la carnagione, preparate una maschera casalinga mescolando un poco di panna liquida con succo di limone e lasciatela sul viso 30 minuti, una volta la settimana: potete anche fare una cura di crema liquida alla gelée royale (Orlane).

Scegliete fin d'ora la pettinatura adatta al vostro abito e se avete bisogno di una tintura o di una permanente anticipatele di otto giorni. Controllate che la parrucca e i posticci siano in ordine, se pensate di usarli. I capelli vanno lavati almeno due giorni prima se intendete adottare una pettinatura da «gran sera» con le chiome rialzate. I capelli troppo soffici, infatti, non sarebbero in grado di sostenere forcine e trecce.

Ed eccoci alla grande serata. Riservatevi almeno tre ore di tempo: riposatevi un attimo, poi fate un bagno tonificante (quindi non troppo caldo) o un bagno profumato con la stessa essenza del vostro profumo preferito (quasi tutte le grandi marche offrono anche acque di toeletta, creme per il corpo, deodoranti e talco della stessa linea).

Nel frattempo applicate una maschera antifatica, come quella della Danusa che si può lasciare agire anche sotto il trucco o la «Three minute» Foaming Facial Ultima II di Revlon. Se il vostro abito è scollato, depilate le ascelle e truccate braccia e collo con la stessa cura dedicata al viso. Per quanto riguarda il «maquillage», potete sbizzarrirvi; ma attenzione: evitate le ciglia finte se non avete l'abitudine all'uso. Acquistatele qualche giorno prima e portatele durante il giorno per abituare l'occhio. Sceglietele un tipo leggero e a mezzelli: rendono l'occhio più naturale e sono facili da applicare.

Australiana? Certamente

L'Europa è al freddo. L'Australia manda un po' di calore (con le sue bagnanti) a questo vecchio continente (Telef.)

Un viso tutto d'oro

Per illuminare gli abiti da sera, al posto delle sfumature argentate e lunari degli anni passati, si userà il maquillage tutto d'oro in queste feste. L'oro, riscaldato da riflessi mordoré e ramati è l'ideale per ravvivare il volto specialmente quando l'abito indossato è marrone o nero.

Quale base, scegliere un fondo tinta morbido dalla tinta un po' sostenuta mescolato con pagliuzze dorate. Subito dopo si applichi un velo di cipria in polvere e il fard in una tonalità piuttosto viva. Su tutta la palpebra e sotto l'occhio si sfumi poi una crema Subtle (naturalmente d'oro). Indispensabile per ravvivare lo sguardo una linea sottile di «eye liner» bruno, molto mascara e ciglia finte a ciuffetti. Per le labbra il rossetto, applicato col pennello, sarà di un tono ramato con riflessi dorati. Per finire, un tocco di ombretto oro anche sulle guance e sotto le sopracciglia piccoli tocchi di «eye liner». La «linea oro» si trova tra i prodotti di Orlane, Zmeila, Marbert, Tschechuwa.

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

CUCINIAMO LA ZUCCA — Questa cucurbitacea è per solito poco usata. Merita invece di ricordare ricette antiche che offrono piatti gustosi.

Minestra di zucca del Monferrato — Tagliate a quadretti zucca tenera e fate lentamente cuocere in un tegame con molto burro, aggiungendo brodo vero o di dado a poco a poco perché non attacchi ed in misura opportuna al numero dei commensali. Mettete molto parmigiano grattato e servite con crostini di pane a cassetta fritti in burro o arrostiti, oppure con grissini sparzettati.

Purè di zucca — Fate cuocere nel latte con sale la zucca privata dei semi e della buccia, tagliata a pezzi; scolatela e fatela passare al passaverdura con i fori più piccoli. Mettete in un tegame il passato e lavoratelo con burro fino a che la zucca si sia asciugata dell'umidità contenuta e sia della esatta consistenza di uno purè. Insaporite con un poco di noce moscata o con molto formaggio grattato e assaggiate per vedere se è sufficientemente salata; anche un poco di pepe può dare un giusto rilievo al gusto. Questo purè è indicato come contorno alle carni arrosto di ogni tipo sia di bovini sia di volatili.

Adele

UN'INDAGINE SULLA PROSTITUZIONE A MILANO

Diciottomila telefoni squillano per il piacere

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Da quando è entrata in vigore la legge Merlin, le prostitute non vengono più schedate, ufficialmente, ma sarebbe ingenuo pensare che la polizia non abbia una conoscenza abbastanza esatta del loro numero. A Milano da fonte sicura, le professioniste del marciapiede, le *taxi-girl* e le stelle-filanti (i milanesi-bene chiamano così certe commesse studentesse e sposine anche di buona famiglia, un po' «*belle di giorno*» un po' «*belle di notte*» che si muovono nelle case squillo) assommano a 18 mila, con un incremento, rispetto alla fine della guerra, che un noto cronista di «nera» milanese non esita a definire «*spaventoso*».

Dietro le file di queste 18 mila soldatesse dell'amore ruotano almeno altre cinquantamila persone: una retroguardia composta di protettori, albergatori, proprietari di pensioni e di locali pubblici, gerenti di case squillo, travestiti e taxisti.

Il controllo di questo mondo equivoco che ha il carattere di una città nella città, è affidato alla Squadra della buon costume della questura di Milano: 40 uomini. Quaranta uomini alle prese oltre tutto con il nuovo codice di procedura penale, che se da una parte garantisce meglio i diritti del cittadino, finisce anche per garantire troppo chi vive ai margini della società.

Nonostante questa situazione quasi ideale, nella quale agisce il mondo del vizio, non si può parlare di un *racket* della prostituzione come si parla invece di *racket dei night* e delle bische. Lo sfruttamento è ancora una iniziativa privata.

I protettori non sono organizzati e ciascuno lavora «in proprio». I regolamenti di conti, avvengono a livello di due o tre interessati, che si contendono un tratto di marciapiede per la loro protette oppure (come nel caso recente di Rho) per assicurarsi una donna del giro. Non ci sono i grossi nomi della malavita a sovrintendere. Del resto la situazione di Milano in questo campo è simile a quella di Torino e Genova.

Per una serie di fenomeni che non staremo ad analizzare la prostituzione milanese — anche sotto la spinta dell'opera della polizia — si è andata decentrando. Sono rimaste nelle vie principali (soprattutto nella zona del corso Vittorio Emanuele) solo ragazzine truccate, giovanissime ed eleganti, che spesso non si fanno abbordare neppure per strada ma nei bar e presentano «parcelle» che oscillano dalle 15 alle 60 mila lire. Ma queste giovanissime sono anche inesperte e sprovvedute, incapaci addirittura di «fare l'amore». E l'aumento dei delitti sessuali che hanno come vittime prostitute e che qualcuno tende ad attribuire agli effetti della legge Merlin in realtà lo è soltanto per riflesso. Le donne delle case chiuse che ne uscivano e si mettevano in proprio sapevano tutto del vizio e di tutte le sue gamme di depravazioni. Le nuove leve dell'amore a pagamento invece, ignorano tutto o quasi e vengono spesso colte di sorpresa e finiscono tragicamente.

Poi c'è un giro ancora più alto e più scelto, che è quello ristretto ai grossi personaggi in giri di affari, o di rappresentanza. Le «bellissime», a disposizione dei *maître* di certi grandi alberghi che alla strizzata d'occhio del noto personaggio danno un colpo di telefono e gli risolvono ogni problema. «Bellissime», che non si pagano più in contanti, ma in assegni perché la cifra è molto forte. In certi casi si sfiora il mezzo milione.

Per il resto le prostitute a tariffa ordinaria, dalle 3 alle 5 mila lire si trovano ormai localizzate quasi esclusivamente in tre zone periferiche: la Fossa dei serpenti, nei pressi di Sesto San Giovanni sulla grande arteria Nuova Valassina (dove le donne vengono addirittura rifornite del necessario, bibite, cibi ecc., da venditori ambulanti particolari); l'Idroscalo, o meglio la Rivoltana; ed il triangolo compreso tra Seregno, Saronno e Legnano, definito ormai comunemente il «triangolo delle prostitute».

Camionisti e automobilisti di passaggio sono la clientela fissa di questo squallido giro, del quale fanno parte donne che hanno rapporti (fino venti al giorno) con uomini di varia età, senza la minima precauzione igienica. Non per niente le malattie veneree stanno assumendo proporzioni allarmanti. Gli ultimi dati ufficiali milanesi sono del '64 e quindi non rispecchiano più la situazione attuale. Ma già allora erano stati giudicati «molto preoccupanti».

Ai margini di questo squallido mercato, si è installato un «mini-racket» (per ora di proporzioni modestissime, ma che potrebbe svilupparsi): quello di una «minuscola» tratta delle bianche tra Francia e Italia e viceversa. Niente più di una operazione di scambio e di rinnovamento della «merce». Ma non per questo la «buon costume» è meno allarmata.

Mario Bariona

Quando vien la sera, a Milano

Programma dello sciopero per le riforme

Senza tram e pullman domani dalle 15,30 alle 19

Non vi saranno mezzi sostitutivi - Fermate di 4 ore nell'industria al termine di ogni turno - Anche gli spazzaturai sospendono il lavoro - Oggi i treni bloccati dalle 12 alle 15

Domani sciopero per le riforme. Sono interessati tutti i settori, compresi i servizi pubblici. L'agitazione, proclamata da Cgil, Cisl e Uil, durerà in genere quattro ore alla fine di ogni turno di lavoro. I treni, invece, sono fermi oggi dalle 12 alle 15.

Dalla manifestazione si astengono: il sindacato autonomo dei bancari, la Cisal, il Sida. Quest'ultima organizzazione in un comunicato afferma: «I lavoratori hanno già pagato un [illegible] prezzo in ore perse per le riforme. Inoltre il passaggio allo sciopero, mentre è ancora aperto il dialogo con il governo, è un fatto contraddittorio che non facilita le decisioni politiche».

Ecco, settore per settore, le modalità dell'agitazione:

FERROVIE — Hanno scioperato oggi dalle 12 alle 15. La Fiat ha istituito per i suoi dipendenti un servizio speciale di pullman.

GIORNALI — Domani nessun giornale del mattino e della sera.

TRAM — Fermata dalle 15,30 alle 19. Non sono previsti servizi di emergenza.

TELEFONI — Sia alla Stipel che ai telefoni di Stato sono in programma quattro ore di agitazione, ma in forma articolata.

POSTE — Quattro ore alla fine di ogni turno. Previsti disguidi nella consegna di pacchi e corrispondenza.

ENTI LOCALI — I dipendenti della Provincia e del Comune usciranno quattro ore prima dal lavoro. Scioperano anche i vigili urbani che saranno sostituiti, in caso di emergenza, dagli agenti della Stradale.

SPAZZATURAI — Anche per loro quattro ore di fermata alla fine dei turni.

BANCHE — Il sindacato autonomo non aderisce, gli altri hanno invitato gli iscritti a rimanere a casa in mattinata. Il servizio sarà ovunque irregolare.

COMMERCIO — Sciopero nel pomeriggio. Molti negozi potrebbero rimanere chiusi, così come è probabile avvenga per i supermercati. L'Associazione commercianti ricorda che i suoi aderenti rispetteranno i normali orari di apertura e chiusura.

INDUSTRIA — In tutti i settori dell'industria l'astensione dal lavoro incomincerà quattro ore prima della fine di ogni turno. Per i lavoratori della gomma, della plastica e delle confezioni in serie lo sciopero coinciderà con le agitazioni per il contratto nazionale. Sono previsti comizi in piazza Bengasi, Crispi e Robilant.

SCUOLE — Gli iscritti alla Cgil, Cisl e Uil non faranno lezione (è probabile quindi il blocco delle elementari). Gli aderenti al Snsm (Sindacato nazionale scuola media) interromperanno i corsi a metà mattina «per assemblee e dibattiti sulle riforme e sui problemi della scuola».

Campagna in libertà: "Ricomincio da capo,,

Carlo Campagna: «Un anno trascorso in carcere non mi ha affatto cambiato»

Carlo Campagna, prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio volontario aggravato da motivi abbietti, ha lasciato ieri sera il carcere di Alessandria. «Dopo un anno di questa vita — sono state le sue prime parole — la cosa che mi preme di più è di poter fare l'amore, ditelo, ditelo pure». Una battuta che ha subito fatto capire qual era l'atteggiamento dell'uomo accusato di avere ucciso Martine Beauregard.

Subito dopo Carlo Campagna ha fatto presente che non era sua intenzione rilasciare dichiarazioni e interviste. «Ho molte cose da raccontare — ha detto, — ma non così. Un anno di prigione mi dovrà pur rendere qualche cosa». E sostanzialmente nella successiva intervista concessa ai giornalisti Campagna non ha detto nulla di sconcertante, non ha fatto rivelazioni clamorose. Si è rifiutato di parlare dei motivi che lo hanno indotto ad entrare il 5 dicembre dell'anno scorso in questa storia costituendosi al dottor Monteasno. Però durante il colloquio con i giornalisti qualche parola gli è sfuggita, ammesso che queste «ammissioni» non siano state accuratamente preparate.

In realtà Carlo Campagna non ha fatto altro che riprendere il recital che si è imposto dal giorno in cui si è accusato dell'omicidio. «Può darsi che dica la verità — ha ripetuto più volte — come che tutto ciò che vi ho raccontato sia completamente fasullo. Io soltanto so come stanno le cose. Anzi — ha aggiunto sorridendo — a volte mi confondo anch'io, mi vengono dei dubbi». Per questi motivi tutto ciò che ieri ha raccontato, Carlo Campagna non può essere sensazionale.

«Come pensa — gli è stato chiesto — di risolvere l'interrogativo che tutti legano al suo nome: colpevole o innocente?»

«Non è facile. Per ora non mi rimane altro da fare che ricorrere contro la sentenza istruttoria che mi ha assolto per insufficienza di prove. Voglio essere scagionato completamente, quindi il mio bravissimo legale, l'avvocato Foti, appellerà la sentenza del giudice istruttore».

«Però lei ha detto — gli è stato fatto osservare — che il suo fallimento non è reale, che le attività hanno sempre superato le passività. Ma ciò è in contrasto con la spiegazione che ha dato mesi fa sui motivi che l'avevano indotto a costituirsi accollandosi le responsabilità dell'omicidio. Allora aveva detto di averlo fatto per sfuggire al fallimento, per nascondersi». Carlo Campagna sorride. «O mento adesso o l'ho fatto allora. Chissà?»

Verso le 20, accompagnato dall'avvocato Foti, è salito sulla macchina che lo ha riportato a Torino. Durante il viaggio ha continuato a parlare. Poche le cose interessanti sulla vicenda di Martine Beauregard. «Chissà perché [illegible] — ha detto — mi ha riconosciuto, vorrei proprio poterle parlare, vedere se oggi lo sosterrebbe ancora che a far salire quella ragazza in auto sono stato io».

Parlando del futuro il Campagna si è dimostrato molto sicuro. «Ho sempre lavorato, e da oggi ricomincerò tutto da capo. Sono in gamba e non mi sarà difficile. In carcere ho ricevuto tante brutte lettere, ma anche offerte d'aiuto, lettere di ammiratrici. Troppo sicuro di me? E cosa potrei fare? Abbassare la testa? Fare il timido? Nascondermi? Non sarebbe il sistema migliore. Ho sempre "bluffato", mi piace e continuerò a farlo. Sono fatto così. Non lo ha stabilito anche la perizia? Non è stato [illegible] il carcere a cambiarmi, a insegnarmi cose nuove. Anche prima sapevo ciò che è bene e ciò che è male. Come sta mia moglie Annalisa? A Cervinia si scia?»

In piazza Carlo Felice si emoziona pensando alla «Carlo Ferraris», l'azienda paterna. In via Roma, un ultimo di debolezza: «[illegible] con me [illegible] di andare a prendere un aperitivo al Torino».

Davanti al tribunale sale sulla macchina del suo difensore. Finalmente è solo con l'avvocato. Mentre la vettura si allontana dal lunotto posteriore si vede Carlo Campagna che si agita, esulta ed abbraccia l'avv. Foti. Più tardi è andato dalla madre: forse questo è il momento più difficile della giornata. u. z.

Era pronto un piano "all'americana,,: ma un complice ha parlato

Sventato un assalto alle Molinette di sei gangster per rapinare un miliardo

L'autista della banda, fermato per caso stanotte, ha creduto di essere smascherato - «Due falsi infermieri ed un terzo complice avrebbero dovuto uccidere l'agente di scorta nei sotterranei e fuggire» - Fermati anche lo zio, che ammette di avere preparato il «colpo», ed un altro dipendente dell'ospedale - Agguato al custode della Fergat per impadronirsi delle buste paga

I tre fermati: Osvaldo Cavalieri, lo zio Franco Cavalieri e Gian Carlo Massari

Il Nucleo investigativo dei carabinieri ha sventato un clamoroso assalto alla cassa delle Molinette. Sei gangster (due sarebbero infermieri dell'ospedale) intendevano uccidere nei sotterranei l'agente di scorta al miliardo e più in contanti che sarebbe servito per pagare la tredicesima ai dipendenti del grande complesso, poi sarebbero fuggiti da una porta secondaria. L'autista della banda fermato casualmente stanotte, si è spaventato ed ha confessato tutto.

Si chiama Osvaldo Cavalieri Sciacqua; ha 19 anni ed abita a Cuorgnè. Con lui è stato fermato lo zio, Franco Cavalieri, 25 anni, via Leoncavallo 101, infermiere presso il Centro di rianimazione, che durante gli interrogatori di stamane ha ammesso di aver accuratamente preparato la rapina. In casa sua sono state trovate tre pistole, una delle quali a gas. Un secondo infermiere, Giancarlo Massari, 23 anni, via Bertholet 8, sarebbe l'uomo che ha fornito i tre «killer» che avrebbero dovuto compiere l'assalto vero e proprio.

Il capitano Formato ed i marescialli Garusso e Gentile che hanno compiuto tutta l'operazione, [illegible] in possesso dei nomi di questi tre banditi, giunti appositamente [illegible] dall'Emilia con le armi [illegible]: un mitra e due pistole col silenziatore.

Il furgone dell'Istituto S. Paolo sarebbe giunto all'agenzia numero 18 che ha sede nello stesso edificio che ospita l'amministrazione delle Molinette, in corso Bramante, verso le 8,30 di stamane. Avrebbe consegnato un miliardo e 100 milioni in contanti contenuti in un sacco ed una valigia. Attraverso i sotterranei, un'impiegata, un [illegible] ed un agente di scorta avrebbero poi trasportato il denaro in un altro ufficio-cassa.

E nei sotterranei ci sarebbe stato l'agguato con i gangsters travestiti da infermieri. «Due con le pistole col silenziatore, avrebbero spinto una barella sulla quale, fingendosi morto, si sarebbe stato il terzo che impugnava il mitra coperto dal lenzuolo — ha raccontato Osvaldo Cavalieri Sciacqua —. Avrebbero ucciso l'agente di scorta, immobilizzato i due impiegati e quindi avrebbero raggiunto una porticina in ferro che immette in un parcheggio interno».

A questo punto il giovane si accolla parte della responsabilità: «Qui ci sarei stato io ad aspettarli. Dovevo soltanto prendere una "Giulia" amaranto che un medico lascia sempre con la portiera aperta e le chiavi nel cruscotto. Ce ne saremmo andati dall'uscita secondaria dell'ospedale, in via Santena. Mio zio e l'altro infermiere sarebbero tornati ai loro reparti».

Ha poi spiegato che avrebbero portato tutti la maschera e che, per prudenza, lo zio Franco Cavalieri si sarebbe messo anche una parrucca. Il giovane è incappato casualmente stanotte in una pattuglia di carabinieri. Era emozionato, spaventato ed ha creduto che tutta la banda fosse smascherata. In caserma ha confessato la rapina.

Stamattina il cap. Formato ha organizzato uno speciale servizio di sorveglianza in tutti i sotterranei delle Molinette ed ha sostituito gli impiegati con carabinieri in borghese. La banda però non vedendo tornare l'autista, ha intuito che qualcosa era andato storto ed ha desistito. Poco dopo il fermo, Franco Cavalieri ha ammesso che, da oltre tre mesi, studiava questa rapina. Le indagini continuano.

— Due banditi armati di pistola stanotte hanno cercato di impadronirsi delle buste-paga dei seicento operai dello stabilimento Fergat. Il «colpo» è andato a vuoto, perché i rapinatori avevano un'informazione sbagliata: essi hanno infatti sequestrato e minacciato il guardiano notturno nella convinzione che avesse con sé le chiavi delle due casseforti, cosa che ormai non avviene più da due anni.

La vittima è Teofilo Gherra, 50 anni, sposato, con un figlio. Alle 2,00, mentre faceva il consueto giro di controllo al primo piano di via Millio 9 a Borgo S. Paolo, si è trovato all'improvviso davanti ai due banditi. Uno solo era mascherato, entrambi impugnavano una pistola. Erano appostati negli uffici deserti. Negli altri reparti c'erano al lavoro gli operai del turno di notte.

«Non fare storie, fuori le chiavi delle casseforti» gli hanno detto. *«Non le ho —* ha risposto senza esitazioni la guardia —. Sono anni che non ce le affidano più». Non è stato creduto e l'hanno accuratamente perquisito.

«Tremavano — ricorda il Gherra — *come se avessero paura. Erano comunque molto minacciosi. Hanno continuato a ripetere di consegnare le chiavi e dopo qualche minuto mi hanno di nuovo frugato».* Quando si sono convinti che il guardiano non era in grado di aiutarli, sono scesi al piano terreno, gli hanno preso l'orologio, quindi l'hanno fatto sedere su una panca vicino alla porta sul cortile.

Uno dei rapinatori allora ha scavalcato la cancellata di cinta. L'altro è rimasto a sorvegliarlo, poi ha seguito il complice per la stessa strada non senza avere detto: *«Sappiamo che lei un padre di famiglia, ti conosciamo, se uno vuol morire, è meglio che stai zitto».* Sono fuggiti su una «Mini Morris» guidata da un terzo complice.

temperatura di oggi	
massima	+ 5,8
minima	— 2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): — 0,4; ore 8: — 1,0; press. 746,0; umid. 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 8,2; minima — 4; ore 8: — 3,3

Rapina alle Poste di Mercenasco bottino di 3 milioni

Stamane alle 8,30 - I quattro banditi fuggono su una "Giulia" rubata

Quattro giovani armati hanno rapinato stamane verso le 9 l'ufficio postale di Mercenasco. I banditi sono arrivati con una Giulia blu; Uno è rimasto al volante, i complici (due con le pistole spianate) sono entrati nella nuova sede delle poste in via Bonio dove c'era la titolare, Carolina Vassia di 35 anni e l'impiegata Caterina Ricca Sbaolda. Hanno intimato mani in alto e tagliati i fili del telefono. Si sono appropriati di tutti i contanti: 3 milioni e 600 mila lire. I soldi, riposti in un cassetto, dovevano servire per il pagamento delle pensioni. Hanno riposto il denaro in una borsa e sono ripartiti in macchina a tutta velocità.

Il colpo è stato compiuto in pochi minuti, i banditi hanno agito con molta calma («Prego — hanno detto alle impiegate — non agitatevi»), anche perché in paese non ci sono carabinieri ed avevano quindi un certo margine di sicurezza prima che entrassero in funzione i posti di blocco.

La signora Vassia appena si è riavuta dall'emozione ha telefonato in Municipio ed ha dato l'allarme. Battute sono in corso nella zona da parte dei carabinieri di Strambino e del nucleo investigativo. Le indagini sono dirette dal mar. [illegible].

Carolina Vassia, 35 anni

Cortei di studenti stamane in centro

La protesta «per i fatti di Milano» - Tafferugli tra giovani di diverse tendenze

Corteo studentesco di protesta per i «fatti di Milano» questa mattina per le vie del centro. Verso le nove, hanno cominciato a concentrarsi in piazza Castello colonne di giovani provenienti da molte medie superiori, dall'Università e dal Politecnico.

Lo sciopero generale degli studenti, annunciato già da domenica, era stato organizzato con molta cura ma non sembra avere avuto l'adesione della maggioranza dei giovani. In molte scuole, stamane le lezioni sono state regolari. I circa duemila studenti confluiti in piazza Castello sono stati ordinatamente incolonnati da attivisti con il bracciale del «servizio d'ordine». Sono state distribuite dozzine di bandiere rosse e nere e di cartelli, mentre in testa al corteo si disponevano i giovani addetti al «pronto soccorso» in caso di incidenti.

Il corteo si è mosso verso le 10, sfilando per via Roma. In piazza San Carlo sono scoppiati tafferugli tra gruppi di anarchici e di aderenti a Lotta Continua, a Potere Operaio e alla Falce, che reclamavano il privilegio di aprire la sfilata. Un giovane, circondato e percosso, è stato portato in un bar della piazza in preda a choc.

Ristabilito prontamente l'ordine, la colonna di circa 2 mila giovani ha percorso via Roma, corso Vittorio, via Accademia Albertina, via Po, ritornando in piazza Castello. Qui si sono verificati nuovi incidenti tra coloro che volevano recarsi a Porta Palazzo e la maggioranza che intendeva dirigersi al Palazzo delle Facoltà umanistiche per tenere assemblea.

Dopo mezzogiorno, al termine delle assemblee, si sono rinnovati tafferugli tra i giovani che intendevano sciogliere pacificamente la manifestazione e gruppi estremisti decisi a provocare disordini. Uno scambio di colpi con le aste delle bandiere provocava contusioni ad alcuni giovani, tra i quali lo studente Massimo Negarville colpito da una bastonata alla testa.

echi di cronaca

il Tubo
Istituto di bellezza Revlon. Parrucchiere per Signora. Via S. Teresa, 15 - tel. 542.369.

Sist da dattilografa a telescriventista
Per informazioni, prenotazione, iscrizioni rivolgersi subito alla segreteria: SIST, via Po 2, telefono 547.573.

Ricordi offre pianoforti
delle migliori marche tedesche, tra cui August Förster di Löbau, Hoffman & Kühne, Zimmermann, Rönisch a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Ricordi, via Lagrange 33.

Natale! Regali utili
Servizi per tavola, tè, camera, tappeti, qualità, prezzo, assortimento. Cannic, via Camerana 3 (P. Nuova). Rivolgetevi con fiducia. Auguri.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. tel. 885.217 - 940.563 - 701.797.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Sist programmatori IBM e G. Electric
Il 10 corr. alle ore [illegible] convocazione aspiranti operatori e programmatori elettronici. Sist, via Po 2 - tel. 547.573.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 286.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e pratiche, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

i lettori ci scrivono

Borgata Lesna dimenticata

«Risiedo nel fiorente comune di Grugliasco che con gli ultimi dieci anni si è trasformato da paese agricolo in un centro industriale e da 10.000 abitanti a 31.000 abitanti.

«Abito nella nuova borgata Lesna che dista dal centro di Grugliasco oltre quattro chilometri ed è priva di allacciamenti di trasporto e soprattutto di un ufficio postale. In questo Comune 100 anni fa c'era un solo ufficio postale. Attualmente malgrado tanto progresso c'è sempre un solo ufficio postale.

«Sono a conoscenza che il comune di Francolise (Caserta) con circa 5000 abitanti e tre frazioni ha quattro uffici postali; perché anche questa fiorente borgata Lesna non potrebbe avere almeno un "distaccamento" dal centro con un solo impiegato statale senza per questo danneggiare lo Stato?

«Risulta che la direzione provinciale delle Poste non ha voluto assolutamente consentire a distaccare un suo impiegato dal centro di Grugliasco per la necessità di questa borgata e per lenire il malcontento di circa 5000 abitanti anche se l'amministrazione del Comune pare che sia d'accordo a sostenere l'onere dei locali occorrenti. Non è molto quello che si richiede. E allora perché non si fa?».
Oreste Jannucci

Non suonate per la strenna

«Abbiamo subito lo sciopero dei raccoglitori di rifiuti, vedendo ammucchiarsi nei cortili sacchi e sacchi di immondizie. Fortunatamente siamo in inverno. Non abbiamo niente contro lo sciopero e non vogliamo giudicarlo, però speriamo che tutti i cittadini ricordino a lungo il disagio gravissimo sopportato per la mancanza di questo servizio.

«Si avvicina il momento in cui gli spazzaturai verranno a porgere gli auguri; e a chiedere la strenna. Teniamo il borsellino chiuso: tanti auguri ma niente strenna. E' nel nostro diritto.

«La stessa cosa si può dire per il servizio postale che lascia sempre a desiderare. Niente conseguenti: molti auguri, ma nessuna mancia. Nemmeno ai postini. Segue la firma

Drammatico episodio ieri sera a Ciriè

Fugge dall'ospedale e spara alla moglie perché era uscita

La donna era [illegible] da una vicina e aveva lasciato momentaneamente soli i 7 figli - E' stata colpita da proiettili di una pistola ad aria compressa: non è grave - L'uomo arrestato per tentato omicidio

Un manovale di Ciriè, fuggito dall'ospedale dove era stato ricoverato per un intervento, ha esploso tre colpi di pistola sulla moglie che non aveva trovato in casa. Ferita alle braccia, ai fianchi e alle gambe, la donna è caduta a terra in un lago di sangue. E' stata soccorsa dai vicini. Le sue condizioni non sono gravi. L'uomo è stato bloccato e tratto in arresto dal brigadiere Ucas dei carabinieri di Ciriè. L'accusa è di tentato omicidio.

Teatro del drammatico episodio, le case popolari in frazione Rossignoli di Ciriè: due edifici che s'affacciano sull'aperta campagna, decine di famiglie. Al secondo piano abitano Benito Giarnera, 34 anni, manovale, e la moglie Rosaria Amendola, trentaduenne. Sono immigrati tempo fa da Ascoli Satriano di Foggia. Hanno avuto dieci figli; tre sono morti, gli altri sette dividono con loro le tre modeste stanze dell'alloggio.

Cinque maschi e due bambine, fra gli undici anni e i dieci mesi. Conducono una vita di stenti: il salario modesto dell'uomo non basta alle esigenze della famiglia. Anche per questo si scatenano liti furiose, che spaventano i bimbi e fanno accorrere i vicini. Lui è descritto come un violento: spesso alza le mani sulla moglie, la rimprovera di non curare abbastanza la casa, di lasciare soli i bambini. Ha una rivoltella. Dicono i vicini: «Qualche volta sentiamo sparare. La moglie: "Esplodeva colpi in aria. Per metterci paura"». [illegible] anni fa si ammala, dà segni di squilibrio e debbono ricoverarlo per qualche tempo in un ospedale psichiatrico. Ne esce ristabilito.

[illegible] il Giarnera viene portato all'ospedale di Ciriè: deve essere sottoposto ad un lieve intervento chirurgico, lo attende una settimana di degenza. [illegible] nella prima mattinata lo operano. Le sue condizioni sono buone.

Verso le venti il primario chirurgo prof. Lang raggiunge il suo letto per una visita di controllo. Non lo trova: le coperte sono in [illegible], il pigiama piegato sotto il cuscino. Stupito, il medico lo cerca per le camere, poi telefona in portineria. Nessuno ha visto il manovale [illegible]tanarsi. La scomparsa viene immediatamente segnalata ai carabinieri che cominciano le ricerche.

Alle 20 e trenta Benito Giarnera è a casa. E' passata appena mezz'ora dalla sua fuga, i familiari non ne sanno ancora nulla. Sale nel suo alloggio, bussa. Nessuno risponde. Poi viene ad aprire Pasqualina, la figlia maggiore, di 11 anni. «Dov'è tua madre?» chiede. «E' scesa. E' da una vicina».

La donna è appena uscita: vuole prendere accordi con una famiglia di amici perché badino ai bambini domani, quando si recherà in ospedale per far visita al marito. L'uomo la raggiunge mentre parla con la vicina. Lei lo intravede attraverso i vetri, si spaventa, teme una scenata. «Chissà cosa succederà ora» dice. Il Giarnera suona, gli aprono, si rivolge con tono brusco alla moglie: «Sempre in giro. E intanto i bambini soli a casa». Lei cerca di difendersi.

Il marito non intende ragioni: [illegible] per i capelli, la percuote con pugni e schiaffi. I vicini intervengono in aiuto della donna, lui sembra calmarsi: «Adesso vieni su» dice. La precede, sale di corsa le scale e raggiunge l'alloggio. Rosaria Amendola ha paura e chiede all'amica di accompagnarla. [illegible] sulla seconda rampa quando vedono l'uomo scendere come una furia. Ha la pistola in pugno, si scaglia sulla moglie. «Adesso ti ammazzo» urla. Esplode tre colpi: uno raggiunge la donna alle braccia, uno al fianco, uno alle gambe.

Le urla fanno accorrere i vicini. L'uomo viene disarmato, qualcuno telefona ai carabinieri mentre la moglie è accompagnata all'ospedale.

Benito Giarnera (foto in alto) ha ferito la moglie Rosaria

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Piazza Repubblica	Piazza Benefica	Piazza M. Cristina	Santa Rita
ORTOFRUTTICOLI:				
cavolo verza	100-200	100-200	130-150	[illegible]
carote	150-250	180-200	140-180	130-150
cipolle gialle	100-120	120-150	100	130
spinaci	180	200-250	250-300	180-200
patate	65-100	80-100	60-80	80
lattuga insalata	300-350	200-350	180-300	250-300
bieta da costa	150-160	140-200	160-200	100-120
cavolfiore coronato	150-180	150-250	120-150	120-140
pere abate Fetel	100-110	100-140	120-160	110-170
pere kaiser	100-120	120-150	130-160	100-130
uva regina	—	250-300	180-450	200-320
mele golden	80-100	120-150	50-160	80-100
mele stark	100-110	120-150	80-160	100-120
GRASSI:				
olio di [illegible]	550-800	640-800	650-840	650-720
olio di semi	320	340-400	350-480	320-450
burro	1400-1500	1500-1800	1480-1500	1500
PESCE:				
muscolo	300-400	300	400	300
arselle	250	250	250	250
sarde	400	500	300	400
alice	300	300	300	400

Mercati Generali (tra parentesi i prezzi di una [illegible] fa): cavoli verza 70-85 (80-95); carote 90-100 (90-100); cipolle gialle 70-75 (70-75); spinaci 100-180 (100-190); patate 45-55 (45-55); lattuga 180 (160); bieta da costa 70 (65); cavolfiori coronati 50-65 (70-85); pere abate fetel 50-85 ([illegible]); pere kaiser 55-85 (55-90); mele golden 80-110 (60-105); mele stark 80-100 (80-100).

Offerte natalizie

In [illegible] De Amicis 76, tre etti di cioccolatini cremini a L. 400; tre bottiglie di moscato spumante a L. 900; 4 bottiglie di spumante a L. 950; [illegible] 250 di torrone Sabatelli L. 350; 3/4 Fernet Branca L. [illegible].

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

È morto l'operaio picchiato nella lite Si cerca un giovane

Saverio Folgore, 41 anni

Indagini per la tragedia di Alpignano

E' stato identificato stamane dai carabinieri di Pianezza il presunto aggressore di Saverio Folgore. Il [illegible] è [illegible] ieri notte. Nella mattinata le sue condizioni sembravano migliorate: aveva ripreso conoscenza, parlava. I medici avevano mantenuto la riserva di prognosi, ma si riteneva che in serata l'uomo sarebbe stato in grado di sostenere un interrogatorio.

Invece è stato colto da un improvviso collasso, è entrato in coma, poche ore dopo è morto senza poter chiarire la misteriosa vicenda di cui era stato protagonista nella notte di sabato. Intanto proseguivano le indagini dei carabinieri: identificato uno dei soccorritori, si risaliva a tre testimoni. E' stata così ricostruita la scena del ferimento.

Saverio Folgore, 41 anni, manovale alla Philips, sposato e padre di tre figli, esce di casa, in via Valdellatorre 149, la sera di sabato verso le 21. Ha con sé il figlio maggiore Giorgio, 14 anni. Vanno al cinema in un locale di Alpignano. Quando il ragazzo esce, non trova più il padre. Allora rincasa da solo. L'uomo è uscito qualche minuto prima, si è diretto al bar «Alpino», al bivio per Caselette.

Entra, parla con dei conoscenti. Secondo alcuni avventori si rivolge a un giovane, Pierino Mostacchi, 24 anni, via dei Ronchi n. 35, con fare [illegible]. Dicono i testimoni: «Hanno cominciato a litigare. Sono usciti dalla sala». L'alterco si sarebbe acceso più violento in strada. Continuano i testimoni: «Il Folgore sembrava divertirsi a stuzzicare l'altro. Gli diceva: attento che t'ammazzo. E' volato uno schiaffo. Abbiamo visto il manovale perdere l'equilibrio, cadere. Ha battuto il capo contro il marciapiede».

Il primo a soccorrere il manovale sarebbe stato proprio il suo antagonista. Dicono: «Nell'auto si lamentava, piangeva: "Non volevo fargli male, non volevo"».

Questo secondo le testimonianze raccolte, ma i carabinieri attendono di interrogare il Mostacchi, che per il momento è irreperibile. Se sarà rintracciato, gli verranno [illegible] le accuse.

il medico della famiglia

Le vertigini: disturbo comune a molti mali

La sigra L. B. ci scrive da Savona:

«E' da un po' di tempo che sono soggetta ad improvvisi giramenti di capo. Vorrei sapere se questo disturbo può nascondere qualche brutta malattia».

— Il giramento di capo o «sindrome vertiginosa» è un disturbo [illegible] a diverse malattie. Anzitutto, dato che l'apparato dell'equilibrio ha sede nell'orecchio, qualsiasi affezione auricolare può essere responsabile di turbe vertiginose. E' quindi molto importante, per accertare eventuali alterazioni a carico di quest'organo, una visita specialistica. Solo in un secondo tempo si passerà a cercare le cause in altre parti. Anche le affezioni del fegato, come calcolosi, colecistiti, infiammazioni delle vie biliari, possono talvolta provocare vertigini.

Turbe vertiginose possono anche dipendere dal cuore. Infatti, quando il sangue non riceve una «spinta» sufficiente, si ha una ridotta irrorazione del cervello, organo sensibilissimo a un deficit sanguigno. Così una pressione troppo bassa o un'anemia, cioè l'impoverimento di globuli rossi nel sangue. Pochi globuli rossi significano scarso apporto di ossigeno a tutto l'organismo, con particolare evidenza sempre a livello cerebrale. Data la difficoltà di determinare con esattezza le [illegible] di una sindrome vertiginosa, è consigliabile rivolgersi prontamente al proprio medico, il quale ordinerà le analisi e le visite specialistiche cui sottoporsi. *

ASTE GIUDIZIARIE

L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI TORINO informa che il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana nella sala vendite — **Via S. Ottavio 14** — con inizio alle **ore 16**, vengono poste all'incanto attività varie di provenienza giudiziaria. Per le vendite in loco gli interessati, per conoscere l'ora ed il luogo, possono rivolgersi agli uffici dell'Istituto o telefonare al 88.22.80. **Maggiori dettagli sul settimanale «Aste Giudiziarie» in vendita presso gli uffici dell'Istituto.** Comunica inoltre che **ogni giovedì** presso la sede di via S. Ottavio 14 saranno posti in vendita **autoveicoli vari**. Giovedì 17, alle ore 16, le seguenti autovetture: 3 Fiat 124, 1 124 coupé, 1 Renault R 16, 1 Simca e 1 autocarro Fiat 690 con rimorchio Viberti.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* spostandoli a fine pomeriggio, vi sottraete all'influsso di una quadratura Luna-Marte che esaspera i contrasti anche minimi. *Sentimenti:* la tendenza naturale inclina alla discussione polemica con chi vi ama. *Salute:* prudenza con i coltelli e l'acqua bollente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Saturno, ancora retrogrado nel Segno, ritarda la conclusione di alcune iniziative o, comunque, mette i bastoni fra le ruote. Calma. *Sentimenti:* molti avvertiranno una forte attrattiva per i soggetti [illegible]. *Salute:* gola e prime vie respiratorie da salvaguardare.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* trattateli senza [illegible] perché potrete realizzare il programma già elaborato. Professionalmente darete prova di abilità. *Sentimenti:* le aspirazioni affettive non incontrano ostacoli, se agite [illegible]. *Salute:* un buon equilibrio psicosomatico. Resistenza alla fatica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* seguite le ispirazioni che oggi sono veramente una guida per toccare la meta. Intensa l'attività artistica. Viaggio sul mare. *Sentimenti:* le stelle vi offrono la possibilità di raccogliere le gioie dell'amore. *Salute:* non corre alcun pericolo, se sorvegliate l'alimentazione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* una semiquadratura dei Luminari, a fine pomeriggio, può pregiudicare la conclusione di una impresa. Fate tutto in mattinata. *Sentimenti:* inutile cercare l'armonia nei rapporti domestici e coniugali. Litigi. *Salute:* risparmiate al cuore le violente emozioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* rimanete sul terreno pratico. Ottime prospettive per i ricercatori chimici. Un successo è destinato anche ai musicisti. *Sentimenti:* molta serenità nel campo degli affetti. Non inseguite un vano sogno. *Salute:* non trascurate i disturbi intestinali, anche [illegible].

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* quelli che escono un po' fuori [illegible] hanno maggiori probabilità di riuscita. Soluzione geniale di un problema. *Sentimenti:* nell'amore lasciate sempre molto margine all'imprevisto, alla sorpresa. *Salute:* ottima perché le condizioni psichiche sono eccellenti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* bene avviati non sempre giungono a lieto fine per un atteggiamento irritante e indisponente, provocato da Marte ostile. *Sentimenti:* una serata [illegible] per gli affetti. Una felicità [illegible] non ritorna più. *Salute:* attenti di ferite e di ustioni, provocate da distrazione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* soltanto nelle ultime ore il Sole e Giove vi offrono fortunate combinazioni dalle quali è possibile trarre profitto. *Sentimenti:* un'riunione di famiglia che vi fornisce la prova di un grande affetto. *Salute:* non è compromessa se osservate certe norme dietetiche.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non lasciate nulla all'improvvisazione, ma assumete impegni quando siate in possesso di tutti gli elementi necessari. *Sentimenti:* il panorama planetario è privo di novità per il cuore. Non tradite. *Salute:* prudenza se praticate gli sport invernali. Autocontrollo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* se operate con altri, non imponete a tutti i costi il vostro punto di vista. L'attività professionale è in lieve progresso. *Sentimenti:* il più delle volte non è facile scoprire le vostre vere intenzioni. *Salute:* le oscillazioni del sistema nervoso si ripercuotono sul fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* favoriti quelli che riguardano il traffico marinaro, il commercio dei liquidi in genere, la [illegible] e il turismo. Miniere. *Sentimenti:* [illegible] nascondendoli, quando faticate a reprimere un segreto dolcissimo. *Salute:* una cura disintossicante eliminerebbe certi disturbi.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Si rimborsano i danni derivati dal ritiro della patente

Esiste un'assicurazione contro il ritiro della patente? Non è una cosa immorale che chi può pagare sia esonerato dalle conseguenze di una pena? Grazie e distinti saluti.

G. B., Torino

Nei primi tempi la questione venne molto discussa ma ormai da anni è pacifico che l'assicurazione può coprire il rischio del ritiro della patente, che avviene per lo più in seguito a incidente stradale, con provvedimento amministrativo, quando ne siano derivate la morte o lesioni gravi. Con l'assicurazione infatti non si viene a godere di una «patente di riserva» né viene meno la privazione della guida ma si indennizza il danno economico che l'autista, usando il veicolo per lavoro, viene ad avere.

Allo stesso modo è lecita l'assicurazione per le conseguenze civili (risarcimento del danno) anche se il fatto costituisce un reato: caso tipico è l'omicidio colposo conseguente ad incidente stradale. La polizza è sottoscritta prevalentemente da persone che usano il veicolo come strumento di lavoro e per le quali la sospensione (talora dimostrata poi [illegible] da una successiva sentenza di assoluzione ma intanto già scontata) può costituire motivo di disoccupazione.

Molte compagnie, tuttavia, precisano che la garanzia non opera in caso di fuga e di omissione di soccorso: ciò in applicazione dello stesso principio logico per cui è consentita l'assicurazione contro le conseguenze patrimoniali di reati involontari ma non di quelli volontari, dolosi: ed anche per un evidente motivo di solidarietà umana e cioè per indurre a soccorrere la vittima. Chi non lo fa ed è scoperto, come per lo più accade, non potrà fruire di questa polizza pur avendone pagato il premio.

Giuseppe Alberti

Inchiesta in un borgo di Torino cresciuto troppo in fretta

S. Rita: case e ancora case

La popolazione è pari a quella di una città come Asti o Alessandria - Non c'è una stazione di vigili urbani e neppure un commissariato, esistono solo due uffici postali - « Troppe licenze edilizie » dicono gli esponenti dell'assemblea di quartiere - Doppi turni nelle scuole, in una succursale si va a lezione in quattordici negozi affittati dal Comune

Il quartiere di Santa Rita è cresciuto così in fretta e caoticamente negli ultimi dieci anni, da presentare ancora (in modo molto più marcato che in altre parti della città) un notevole numero di strade private. E' un fenomeno indicativo. Vuol dire che i cantieri si sono seguiti l'un l'altro senza che si potesse (o, qualche volta, si volesse) sistemare prima l'urbanizzazione delle vie. Le stradine fangose che attraversavano dieci anni fa i campi dell'estrema periferia di Torino, spesso sono rimaste tali e quali, anche se costeggiate da palazzi moderni ed eleganti. E per gli inquilini sono un motivo in più per lamentarsi di questo borgo che è tanto vasto quanto abbandonato.

Il Piano regolatore

Vediamo perché. « *La colpa* — dicono i membri dell'Assemblea di quartiere — *è delle varianti, contro-varianti e deroghe del Piano regolatore. Tra le pieghe del regolamento sono riusciti tutti a trovare delle scappatoie. E così i lotti destinati a servizi comunali, scuole e verde sono stati fagocitati dalle case d'abitazione* ».

Un primo esempio. Per 104 mila cittadini non c'è una stazione di vigili urbani. Chi abita in via Barletta, in corso Sebastopoli o in via Gorizia dipende dalla sezione della Crocetta in corso Duca degli Abruzzi 62, a due-quattro chilometri di distanza. Lo stesso discorso vale per i commissariati: il quartiere è assegnato in parte al posto di polizia di Mirafiori e in parte a S. Paolo. Così gli agenti di due rioni piuttosto vasti, devono occuparsi anche del borgo più grande di Torino, che ha una popolazione simile a quella di Asti o di Alessandria.

Una scuola soffocata dal cemento

Per i ragazzi della media Antonelli, come per tutti quelli di Santa Rita, il paesaggio è fatto soltanto di cemento.

La situazione si fa drammatica quando si passa alle scuole. In tutte le elementari i bimbi sono costretti a fare i doppi turni. C'è una sola eccezione: la nuova scuola di via San Marino, aperta a novembre. Ma fra qualche mese proprio attorno all'istituto verranno abitati quattro palazzi, di dieci piani ciascuno, con un incremento di allievi che farà precipitare la situazione anche nella scuola finora privilegiata. Alla Sciarandi i bambini delle succursali sono costretti a fare lezione in 14 negozi affittati dal Comune.

« *A Santa Rita* — continua Eros Ricotti, uno dei coordinatori dell'Assemblea — *il Piano regolatore è stato violato in tutti i modi. Faccio solo qualche esempio. Nel quadrilatero tra corso Orbassano, via Filadelfia, via Tripoli e via Baltimora erano previsti servizi pubblici (un parco e una scuola media). Andate a vedere: ci sono case. Una elementare, una media inferiore, una media superiore, una chiesa e un parco dovevano sorgere sull'area tra via Gorizia, corso Sebastopoli, via Baltimora e via Rovereto. E invece sono state concesse licenze edilizie. La Gescal ha costruito un intero blocco di case popolari tra corso Guido Reni e corso Siracusa, sull'area di corso Sebastopoli, senza un servizio pubblico* ».

Anche i terreni vincolati dalla legge 167 sono stati inghiottiti senza rispettare il Piano regolatore. Sulla E 21 (corso Orbassano, via Filadelfia, via Tripoli e corso Cosenza) di tutte le scuole che erano previste è stata costruita una sola elementare. Ci sono ancora degli spazi liberi. In via Boston sorgerà la nuova chiesa della parrocchia del S. Natale (che ora è in un garage). Accanto, c'è posto per una media inferiore. Ma non basta. Sulla E 21 dovevano trovare sede anche il centro sociale e una scuola materna (nella zona non ce ne sono). Sull'area fissata, sono state costruite case. Ora gli abitanti chiedono che venga requisito il lotto 5 (già assegnato a una cooperativa). La polemica va avanti da più di un anno.

Non c'è ospedale di zona. Esiste un progetto: utilizzare il nuovo S. Luigi che sorge sul Comune di Beinasco, ma che potrebbe essere facilmente raggiungibile da Santa Rita. Se ne parlerà fra qualche anno. Per ora l'unico centro sanitario in funzione è un poliambulatorio dell'Inam in via Nizza Vigliena.

« *Figuratevi* — dice Gianfranco Respiggi — *che è sistemato su due piani di una casa privata e serve centomila mutuati che non sono soltanto di Santa Rita. Era previsto un moderno centro sanitario in via Gorizia, tra via Lesegno e via Barletta, ma al suo posto c'è già un palazzo, un servizio di lavaggio per auto (con permesso precario), e due campi da bocce* ». Manca anche un centro per le vaccinazioni.

E passiamo al verde. La situazione di Santa Rita è grottesca. C'è piazza d'Armi che potrebbe essere un « polmone » eccezionale per tutta la zona Sud del quartiere, ma è inutilizzabile (buche, sporcizia, recinzioni militari, prostituzione) e non si sa ancora bene a che cosa sarà adibita. C'è un grande circolo privato per il quale il Comune prevede l'esproprio (sono compresi alcuni impianti sportivi), ma per ora è chiuso ai non soci. Ci sono qua e là (sempre più rari) prati liberi dove i ragazzi vanno a giocare al pallone, ma verranno invasi al più presto dalle gru. In piazza Montanari il Comune ha messo due giochi per bambini e qualche panchina.

La villa Amoretti

« *Sul problema dei giardini* — dicono Eros Ricotti e Savio Dosio — *dobbiamo però spezzare una lancia in favore delle autorità cittadine. Qualcosa è stato fatto. E' di poche settimane fa l'annuncio dell'acquisto della Villa Amoretti (Parco Rignon) per 250 milioni di lire, contro i 400 richiesti. L'apertura del parco è una vittoria di tutto il quartiere. Mamme e bambini avranno finalmente un posto tranquillo dove trascorrere le ore libere. Inoltre gli edifici della villa verranno adibiti a servizi, tra cui, speriamo, la sede dell'Assemblea del rione* ».

Il discorso del verde, vale anche per gli impianti sportivi. Secondo i dati statistici del Comune ce ne sarebbero 25. Ma a disposizione del quartiere non ce n'è nemmeno uno. Perché quelli esistenti sono: lo Stadio e le piscine comunali, i campi d'allenamento della Juventus, gli impianti del circolo di corso Agnelli, due campi da tennis privati in corso Sebastopoli. E i ragazzi delle scuole sono quasi tutti senza palestra.

Esiste un solo servizio postale tra corso Cosenza e corso Lepanto per quasi centomila persone. E' in via Boston, all'angolo con via Briccarello. « *Nei periodi in cui vengono pagate le pensioni* — dice Gianfranco Respiggi — *alle 7 del mattino la coda ha già invaso il marciapiede fin quasi a piazza Montanari. Centinaia di persone anziane sono costrette d'inverno a rimanere al freddo per ore. E molte per raggiungere via Boston han dovuto percorrere dei chilometri* ».

Infine la viabilità. Santa Rita è attraversata da Nord a Sud e da Est a Ovest, dalle grandi strade di penetrazione nella città: via Guido Reni, corso Siracusa, corso Sebastopoli, corso Orbassano, corso Agnelli. Il traffico è già intenso, a volte caotico.

L'apertura della tangenziale Ovest con un'uscita in corso Allamano, in Comune di Grugliasco, sposterà su corso Sebastopoli tutto il flusso delle auto dirette nella zona centrale della città. L'asse tra via Giordano Bruno e corso Allamano, servirà ad alleggerire corso Francia. Ma c'è un grave inconveniente. Corso Sebastopoli nella parte terminale è poco scorrevole.

Corso Sebastopoli

Per renderlo adatto ai suoi compiti futuri bisognerebbe eliminare i controviali da corso Orbassano allo Stadio e spostare il mercato. Nei giorni feriali le bancarelle invadono la carreggiata tra corso Agnelli e via Tripoli e nello stesso tratto di strada ci sono anche le fermate dell'autobus « 55 » e il capolinea del « 9 »: spesso per percorrere cento metri un automobilista impiega dieci minuti. L'Assemblea di quartiere proporrebbe: spostamento del mercato su piazza d'Armi o su un'area da requisire all'ospedale militare; abolizione della « bretella » del tram « 9 » (largo Orbassano, corso Orbassano, via Tripoli, corso Sebastopoli, corso Agnelli, largo Orbassano) facendo proseguire la linea da largo Orbassano in corso Agnelli sino a corso Tazzoli (i binari ci sono, non sarebbero previste spese).

Ma il problema fondamentale di Santa Rita restano le licenze edilizie concesse senza tener conto delle necessità dei futuri abitanti. Abbiamo detto che il più delle volte sono state rilasciate approfittando degli intralci subiti dal Piano regolatore nella sua approvazione e delle varianti apportate in fasi diverse. Ma sulla regolarità di tutte queste licenze l'Assemblea di quartiere non è molto convinta.

E per questo motivo qualche mese fa è stato inviato un esposto alla Magistratura chiedendo se « nel rilascio di 3000 licenze edilizie, in contrasto con il Piano regolatore non ravvisino violazioni alle leggi vigenti; in particolare si richiama l'attenzione sulla scuola materna e sul giardino previsti in via Filadelfia (fra via Tripoli e corso Orbassano, lato numeri pari) i cui terreni sono già stati imprevedibilmente occupati dall'edilizia residenziale ».

Pier Michele Girola

Gli abitanti sono 104.191
3 mercati nessun ospedale

La proporzione tra cittadini e metri quadrati di servizi è la più bassa: 1,62

Santa Rita è uno dei quartieri in cui la proporzione tra abitanti e metri quadrati di servizi pubblici è più bassa (1,62 contro, ad esempio, i 18 metri quadrati che la Gescal ritiene necessari per i suoi rioni).

« Inoltre — dice l'assessore al Decentramento, dott. Silvano Alessio — con i suoi oltre centomila abitanti, assume le dimensioni di una città di media grandezza (Asti, Alessandria, ecc...). Come già ho affermato per San Paolo, penso che anche per Santa Rita la commissione consiliare prenderà in esame la necessità di ridurre l'ampiezza per conservare una fisionomia e una dimensione più umana ».

Questi i dati dei servizi forniti dal Comune. Da notare che per il verde, non sono comprese le aree private, il parco Rignon (di prossima apertura) e piazza d'Armi.

Popolazione	104.191
Mercati coperti	1
Mercati rionali	2
Ospedali	0
Ambulatori	4
Cliniche	0
Condotte	3
Farmacie	11
Pronto soccorso	2
Elementari pubbl.	11
Elementari priv.	4
Medie infer. pubbl.	5
Medie infer. priv.	3
Medie super. priv.	1
Asili-nido	2
Scuole materne	11
Biblioteche	0
Assoc. culturali	0
Impianti sportivi	23
Palestre	7
Parrocchie	6
Verde	mq. 27.000
Locali pubblici	2
Uffici postali	2
Banche	7
Vigili urbani	0
Carabinieri	1
Commissariati	0
Posteggi taxi	3
Medie industrie	22
Grandi industrie	1

Il perimetro considerato comprende la ferrovia Torino-Susa, via Guido Reni, il confine con Grugliasco, corso Orbassano, corso Tazzoli, corso Unione Sovietica, piazzale Gabriele da Gorizia, corso Galileo Ferraris, corso Lepanto, largo Orbassano.

Una risorsa del quartiere ancora da sfruttare

Piazza d'Armi ora "fuori legge„ ospiterà giardini e un parcheggio

Pericoloso avventurarsi dopo il tramonto in questo immenso rettangolo che si popola di coppie equivoche, anormali, rapinatori - I progetti del Comune per la sistemazione - Ai margini rimarranno l'eliporto e un'area destinata ai circhi, alle giostre e alla rassegna commerciale

Piazza d'Armi è un immenso rettangolo nel centro della città delimitato da 4 corsi dove il traffico è sempre intenso, a volte caotico. Ma nell'interno del poligono non giunge questa animazione. Soltanto la sera la zona si popola, ma di sinistri individui: coppie equivoche, anormali, rapinatori. Avventurarvisi dopo il tramonto è un rischio per chiunque. Contro questo stato di cose gli abitanti del quartiere hanno protestato più volte chiedendo la sistemazione dell'intera piazza. Ora il Comune è deciso ad accontentarli, ma vi sono alcune difficoltà.

Vediamo anzitutto come è attualmente sistemata la zona, e poi come dovrebbe diventare quando gli ostacoli che si frappongono verranno superati. Il rettangolo, che ha una superficie di 300 mila metri quadrati, da anni è utilizzato dall'esercito per l'addestramento militare. E' suddiviso in tre fasce. Quella centrale, che misura 83 mila metri quadrati ed è completamente recintata, ospita gli impianti sportivi: maneggio, campi da tennis ecc.

Ai lati di questa vi sono altre due zone ciascuna di circa 108 mila metri quadrati. Vediamo prima l'area a Nord che confina con corso Lepanto e che è suddivisa in altre tre zone minori. In centro c'è l'eliporto, ai lati due spiazzi liberi. Uno è utilizzato per ospitare i tendoni dei circhi e, due volte l'anno, gli stands della rassegna commerciale, l'altro è in uno stato di completo abbandono.

La terza fascia è a sud, di fronte al campo comunale. Qui una volta si svolgevano le manovre militari, ma ora non serve più a questo scopo. Il terreno è stato reso accidentato artificialmente e viene utilizzato dall'esercito per le lezioni di guida, come un terreno campestre. E' proprio questa la zona più battuta dai malviventi, dove gli episodi di violenza si susseguono ad un ritmo allarmante.

Ora il Comune sta stipulando con gli alti comandi militari una convenzione per recuperare al pubblico le parti praticamente abbandonate. E' stato acquistato un appezzamento a Caselette che è stato dato all'esercito in cambio delle due fasce laterali di piazza d'Armi. Soltanto la parte centrale, con le attrezzature sportive, resterà in futuro alle forze armate. L'accordo in questo senso è già raggiunto, ma restano ancora alcune questioni da definire.

C'è già un progetto di sistemazione che sarà attuato appena il Comune entrerà in possesso di queste aree. «Anzitutto — dice l'assessore al patrimonio dott. Lucci — è previsto che la fascia che confina con corso Sebastopoli sia recintata completamente. Una parte diventerà un parcheggio, la cui necessità è particolarmente sentita la domenica durante le partite, e il resto sarà adibito a verde pubblico attrezzato con impianti sportivi».

Nell'area opposta, a Nord, è previsto che rimanga l'eliporto. Lo scalo è stato costruito 15 anni fa con una spesa di 70 milioni ma ormai da molto tempo è inutilizzato. Se ne servono soltanto, in caso di emergenza, i militari, i carabinieri e la guardia di finanza. Gli uffici sono occupati dalla Itavia e da una società di spedizioni. Il Comune però preferisce non disfarsi dell'eliporto che in futuro potrebbe diventare necessario.

Saranno invece ristrutturate le due aree adiacenti. Rimarrà lo spiazzo libero verso corso IV Novembre a disposizione dei circhi, delle giostre e della rassegna commerciale. Il terreno però sarà sistemato e inghiaiato. Invece la parte restante, che confina con corso Galileo Ferraris, diventerà un giardino, che, per il momento, non sarà recintato.

Gianni Gambarotta

"E' come un supermercato del sesso„

Gli abitanti della zona non osano inoltrarsi in piazza d'Armi. La distesa desolata è popolata da coppie equivoche. «E' un "supermercato" del sesso — dice un commerciante —. Si trova tutto: prostitute, omosessuali, travestiti...»

Quando c'erano le pecore

Piazza Santa Rita quarant'anni fa. Si costruisce il santuario: attorno, nei prati, pascolano ancora le pecore

Da febbraio si apre lo stadio del ghiaccio in corso Tazzoli

L'assessore Migliano: «La zona è stata per anni trascurata, ma ora il piano di intervento è imponente» - Una nuova scuola elementare e tre medie - Oltre all'acquisto del Parco Rignon prevista anche la sistemazione di aree verdi per bambini

«*Il piano d'interventi per Santa Rita* — dice l'assessore ai Lavori pubblici, dr. Carlo Migliano — *è piuttosto imponente. Per anni la zona è stata trascurata, ma da qualche tempo il programma del Comune dedica al quartiere lo spazio di cui ha bisogno*».

Ecco le opere in programma o in fase di costruzione, nei vari settori. Incominciamo con le scuole. E' già a buon punto una «materna» in via Rovereto di 6 sezioni. In progetto ce ne sono altre quattro (via Boston, corso Siracusa angolo via Boston, strada di Grugliasco, via Eleonora d'Arborea) per un totale di 21 sezioni. Un'elementare (34 aule) sorgerà in strada Grugliasco, mentre tre medie sono previste in strada Grugliasco, via Gorizia all'angolo con via Caprera e in via Castelgomberto. Totale: 66 nuove aule.

«*A Santa Rita* — continua l'assessore Migliano — *è da segnalare anche l'impegno per il potenziamento dei servizi sportivi, benché non si tratti di opere esclusivamente dedicate al quartiere*». Ecco l'elenco. E' in corso il completamento del nuovo stadio del ghiaccio in corso Tazzoli. Dovrebbe entrare in funzione a febbraio, è costato per ora 80 milioni di lire. Sempre in corso Tazzoli, all'angolo con corso Siracusa è previsto un complesso sportivo per una spesa di 320 milioni. Altri 180 milioni verranno spesi in futuro per dotare il nuovo stadio del ghiaccio di tribune ed altri servizi.

«*Anche per il verde, troppo a lungo ignorato* — dice Migliano — *sono ora in corso o in progetto molte opere. Senza contare naturalmente l'acquisizione del Parco Rignon. Da segnalare anche che a Santa Rita il servizio Giardini e Alberate del Municipio ha sistemato temporaneamente e tiene in ordine spazi adatti a giochi per i bambini che il piano regolatore non prevede a verde. Queste aree sono in via Carlo del Prete, via Castelgomberto, via Frattini e via Tempio Pausania*». Attualmente vengono piantati alberi in corso Cosenza, via De Canal, via don Grioli, via Graziosi e via Gaidano. I lavori sono quasi ultimati. Spesa: 9 milioni e mezzo di lire.

E' già stata approvata la sistemazione di aree verdi nelle scuole elementari di via Castelgomberto, via Baltimora, via Gorizia e via San Marino. Sono in progetto lavori analoghi nelle medie di via Belluno e via Mombasiglio e nell'elementare di via Rovereto. In via Paolo Gaidano sarà trasformata in giardino l'area tra via Gaidano e piazza Omero. Infine il Comune ha in bilancio 250 milioni per la sistemazione a parco di 80 mila mq di piazza d'Armi e per un posteggio alberato, sempre su piazza d'Armi, che occuperà 40 mila mq.

p. m. g.

Parlano gli abitanti di S. Rita, rione nato dai pascoli

"I medici consigliavano la zona per la sua aria pulita e salubre,,

Qui si veniva volentieri ad abitare, c'era verde e la brezza della Val di Susa - Ora è una «giungla d'asfalto» con affitti tra i più cari di Torino - Un barista: «Appena piove molte strade si trasformano in pantani» - Un prete: «Le bande giovanili che imperversavano nella zona sono un segno del disagio sociale» - Una negoziante: «C'è una buca per lettere ogni ventimila abitanti» - Piazza d'Armi? «Non ci serve neppure per far passeggiare il cane»

Domenico Serravalle, segretario della «Antonelli». L'orefice Lino Stecco. La prof. Erminia Bartolomeo. Nicola Quintavalle, si lamenta degli affitti

«Quarant'anni fa questa zona non aveva neanche un nome. Per indicarla, si diceva: "i prati oltre la vecchia barriera di Orbassano" o "i pascoli prima del dazio nuovo di Stupinigi". Pascoli: qui erano tutte greggi di pecore e qualche mucca della cascina che c'è ancora dietro via Tripoli e che adesso ingombra solo il traffico».

Santa Rita è così. E' inutile qui cercare un po' di storia, un qualunque folklore di quartiere, una atmosfera che non sia quella della periferia di una metropoli. E' Torino, ma bisogna saperlo; a ignorarlo ci si potrebbe credere in un quartiere [illegible] *di quelle città cui si ispirano i nomi di vie e corsi: Baltimora, Filadelfia, Boston, Siracusa, Nuoro, Tripoli.*

Chi ci parla dell'origine del quartiere è il canonico Giacomo Pecchio, parroco di quel Santuario che ha dato nome prima alla piazza e poi, lentamente, a tutta la zona. Ci è sembrato quasi doveroso cominciare proprio qui, nella canonica di Santa Rita (la prima delle costruzioni del complesso ecclesiastico venuto su dai pascoli) il nostro giro per il rione.

«Mi chiede perché è sorto il Santuario?». Don Pecchio sembra rimuovere ricordi ormai lontani. «Ecco, veda, c'era a Torino un teologo che si chiamava don Balzoire e che fu mandato a fare il suo servizio militare qui di fianco, all'Ospedale Militare. Erano i tempi della grande guerra. Nelle ore di libera uscita don Balzoire andava per i prati qui attorno e si accorse che, dove ora c'è corso Sebastopoli, sorgevano isolate nella campagna due sole case, ma enormi, le più grandi case operaie di Torino. C'erano 400 famiglie e più di 1.500 persone, distanti tre chilometri dalla parrocchia più vicina. Frequentando questi operai, don Balzoire prese a cuore i loro problemi e promise che, a guerra finita, avrebbe dedicato la sua vita a creare una grande chiesa al di là della barriera vecchia di Orbassano».

La prima pietra del futuro Santuario fu posata il 5 maggio del 1926. La consacrazione avvenne soltanto nel 1957, quando già l'annuario diocesano di Torino definiva quella di Santa Rita «la parrocchia più popolosa della città» con una media di tre battesimi al giorno. La zona che don Balzoire aveva definito più volte «un deserto» era diventata un'impressionante distesa di palazzoni, favoriti anche da regolamenti edilizi che concedevano qui i valori massimi di cubatura per metro quadrato. La selva di cantieri diventò più fitta in questo dopoguerra ma le costruzioni cominciarono a moltiplicarsi da quando fu abbassato il livello della ferrovia di Modane.

«Qui si veniva volentieri ad abitare perché la zona era consigliata anche dai medici come la più salubre della città, a causa delle correnti d'aria che arrivano direttamente dalla val di Susa. In questa direzione costruirono così anche il sanatorio di San Luigi e il ricovero dei vecchi in corso Stupinigi».

Michele Bolto, 72 anni, ci parla della salubrità dell'aria di Santa Rita seduto su una panchina davanti alla chiesa. Era un giardino qui, una volta. Adesso ne hanno fatto uno spartitraffico: attorno, l'aria è satura di esalazioni di gas di scarico delle automobili che avanzano a colonne compatte. Anche le «correnti d'aria della Val di Susa» non bastano più a pulire il cielo di una zona con troppi comignoli e troppi scappamenti. Lo facciamo notare al signor Bolto. «E' vero» ammette con il ritegno dell'anziano che ha conservato un certo patriottismo di quartiere. Poi, discorrendo, si apre e arriva a confidarci un altro guaio: «Da quando hanno messo questi semafori, io ho rinunciato a attraversare. Saranno comodi per le macchine, ma per chi va a piedi sono un disastro».

Una breve sosta ad osservare il traffico, ci chiarisce il perché del lamento: la forma irregolare e la convergenza di ben otto strade su piazzale Santa Rita ha portato all'installazione di una selva di semafori. Gli alt e gli avanti per i pedoni si alternano in modi bizzarri; via libera su mezza strada e attesa del verde sullo spartitraffico per attraversare l'altra metà, passaggi pedonali come labirinti, giri viziosi per percorsi che si potrebbero fare in linea retta. Un vero rompicapo.

Il bar all'angolo con via Barletta è affollato di dipendenti del vicino grande magazzino. Molti si sono trasferiti nel quartiere dopo l'assunzione e hanno una lamentela in comune: gli affitti. «Qui sono troppo elevati» dice per tutti Nicola Quintavalle, 26 anni, via Benevagienna. «Tra i più cari di Torino. Tra affitto, riscaldamento e spese non si scende sotto le 80 mila. Eppure, è molto difficile trovare casa qui attorno. [illegible] sembra che degli alloggi [illegible] sul corso Agnelli siano affittati».

Ma perché tanti vengono a Santa Rita? «Questo è tra i quartieri di Torino più vicini a Mirafiori» risponde il barista che abita in via Barletta da 20 anni. «Quasi tutti quelli che stanno qui da più di dieci anni sono impiegati o operai della Fiat. Poi, a partire dal '60 c'è stata un'altra ondata, formata dai dipendenti delle fabbriche decentrate verso Grugliasco».

Un quartiere nato in fretta, sotto la spinta di massicce correnti immigratorie, mentre i servizi non riuscivano a tenere il passo. «Basterebbe l'insufficienza delle fogne per dimostrare con quanta velocità sia venuta su Santa Rita» dice un altro del gruppo del bar. «Alla prima spruzzata di pioggia, i tombini saltano e molte strade si trasformano in pantani. Bisogna avere gli stivali di gomma se si vuole uscire di casa».

Eppure, oggi che c'è il sole, qua attorno c'è una certa aria di lusso, di eleganza quasi, quanto almeno può permetterlo tanto cemento. Piazza Santa Rita è per il quartiere ciò che piazza Sabotino è per San Paolo: grandi magazzini, caffè, tanti tram e autobus che vanno e vengono, code di auto strombazzanti nelle ore di punta.

L'inferno della domenica

«La gente che abita qui ha un buon potere di acquisto» ci conferma Lino Stecco, 32 anni, titolare dell'elegante oreficeria di via Tripoli 52. «Noi commercianti ne abbiamo logicamente approfittato per aprire qui negozi e boutiques che hanno poco da invidiare a quelle del centro».

Santa Rita non è però solo la piazza. Questo è un quartiere con un altro volto che non si tarda a scoprire muovendosi verso Ovest, verso via Gorizia e corso Siracusa. Questa è la zona della «seconda ondata» di immigrati, una zona dove si è ancora ben lontani da quel pur precario equilibrio tra popolazione e servizi che tentano di raggiungere altre parti del quartiere. Qui non ci sono velleità di competizione col centro: qui spesso si lotta per ottenere condizioni di vita degne di una città civile. Qui si sono raccolte mille firme in un solo giorno per ottenere che una linea di autobus passasse per via Gorizia, qui c'è ancora una sola buca delle lettere per 20.000 persone.

Niente ricchi «santuari» ma cappelle prefabbricate con cartone e paglia di vetro. Sullo spiazzo fangoso davanti alla chiesa, staccatasi nel '62 da Santa Rita con il nome di Maria Madre di misericordia, un giovanotto in giacca a vento e [illegible] *di pelliccia gioca a pallone con alcuni ragazzi. E' il vice-parroco, don Mario Barra, 30 anni. Un'atmosfera da banlieue parigina, da preti operai di un romanzo di Cesbron. Don Barra ci conferma le difficili condizioni della zona: servizi scarsi o inesistenti, affitti alti con spese elevatissime di riscaldamento perché molte case sorgono ancora isolate tra i campi, difficoltà di trasporti. Qui, sino a poco tempo fa, imperversavano bande di giovani che scippavano, picchiavano, demolivano auto e impianti pubblici.* «Un segno del disagio sociale di questa parte del quartiere».

«Abito in via Rovereto e lavoro, purtroppo, in via Bologna» *dice Luigi Pinta, un operaio che avviciniamo mentre cammina sulla* [illegible] *di sterpaglia, immondizia e fango che forse qualche ufficio municipale si ostina a chiamare «marciapiede».* «Per arrivare in fabbrica con i mezzi pubblici impiego circa un'ora e un quarto».

«I vaglia e le raccomandate dobbiamo affidarle al postino perché provveda lui» *afferma Antonietta Barbero, titolare della torrefazione di via Gorizia 28.* «L'ufficio postale più vicino è a non so quanti chilometri da qui. La sera, poi, imperversano i ladri d'auto che approfittano della scarsa illuminazione di molte strade della zona».

Ritornando per corso Sebastopoli, siamo bloccati da un inestricabile ingorgo: camion, camioncini, [illegible], *automobili; tutti sono fermi.* «E' così tutte le mattine» *ci dice la prof. Erminia Bartolomeo che abita sul corso.* «Non avendo altro posto, il mercato rionale invade la sede stradale, creando questo ingorgo». *Immondizia, rumori: le lagnanze di chi abita su quel tratto di corso Sebastopoli sono continue.* «Perché non attrezzano a mercato il margine di Piazza d'Armi?» *chiede qualcuno.*

Piazza d'Armi: una ricchezza straordinaria di spazio e di verde dilapidata e degradata a bubbone che rischia di infettare l'intera zona.

«E' uno schifo» *dicono tutti concordi.* «Non solo non si possono mandare i bambini a giocare su tutto quello spazio libero, ma neppure un adulto, e di giorno, ci può passeggiare. Questo spiazzo è divenuto il punto di attrazione per tutti i maniaci e i viziosi della città».

«Piazza d'Armi è un vero *supermarket* del sesso» *afferma amaro il titolare di un negozio che guarda sulla desolata distesa.* «Ognuno è certo di trovarvi, di giorno e di notte quanto fa per lui: prostitute, travestiti, omosessuali, [illegible]. Per noi del quartiere non serve neppure per farci correre il cane: qualcuno che ci ha provato qualche giorno dopo ha dovuto fare uccidere la bestia. Aveva mangiato uno di quegli "oggetti" che tappezzano il prato e che i frequentatori lasciano sul terreno a testimonianza delle loro imprese notturne».

«Abbiamo tre disgrazie» *dice la signora Emma Marchisio che abita nella casa all'angolo tra i corsi Sebastopoli e Agnelli:* «Il mercato, Piazza d'Armi e lo stadio: alla domenica è un inferno. L'invasione delle auto comincia al mattino. Poi, per due ore, dalle gradinate arriva sino alle nostre finestre il concerto di urla, campanacci, trombe, mortaretti. Finita la partita, c'è spesso il supplemento di tafferugli all'uscita dell'arbitro e dei giocatori: una volta ci siamo trovati la casa invasa dai gas lacrimogeni».

Nel nostro giro per Santa Rita abbiamo cercato di cogliere dalla voce di chi ci abita soprattutto i problemi «tipici» della zona. Come sottofondo costante a tutte le dichiarazioni, le lagnanze purtroppo comuni a ogni quartiere per la mancanza di scuole, di verde, di ritrovi per i giovani e per i pensionati, per la sporcizia.

Qualche esempio. Scuole: la media Antonelli di via Filadelfia è stata inaugurata solo tre anni fa per 24 classi. Ne ospita ora 42, per un totale di 1.200 allievi. In tutta Santa Rita, quartiere dove moltissime donne lavorano fuori casa, non esiste un solo nido d'infanzia.

Il verde: con Piazza d'Armi fuori causa e con gli impianti sportivi dello stadio inaccessibili per molti, resta Villa Rignon, molto decentrata però rispetto a buona parte del quartiere. «L'unico verde della zona è questo attorno alla scuola» *dice il rag. Domenico Serravalle, segretario dell'Antonelli, indicando alcuni stenti alberelli attorno al muro di cinta.*

Ritrovi per i giovani: «C'è un club giovanile per l'impiego del tempo libero» *dice Elena Ortolani, 14 anni, via Castagnevizza 1.* «Si chiama il Tibidabo, ma la iscrizione è per i ragazzi che hanno più di 18 anni e per le ragazze che hanno più di 16 anni».

Gli anziani: per 1.600 di loro, Santa Rita non è un quartiere liberamente scelto per abitarci. E' il malinconico punto d'arrivo dopo una vita di lavoro. Dietro la cancellata dell'Ospizio per la vecchiaia di corso Unione Sovietica si svolge una vita di immobilità che contrasta con il tono vivace del quartiere. «Su 1.600 ricoverati, solo 400 sono in grado di uscire» *dice un medico.* «La condizione di questi vecchi, prigionieri di un ambiente grigio e irrazionale, dove il carrello con il pranzo impiega mezz'ora attraverso corridoi immensi ad arrivare alle corsie, è un problema cittadino e non solo di quartiere».

La sporcizia: «E' un problema grave, qui» *ci conferma lo stesso netturbino che fa servizio attorno a piazza Santa Rita.* «Siamo in pochi e questo è un quartiere che produce una massa enorme di rifiuti. Basta guardare le vie attorno ai grandi magazzini: sono letteralmente coperte di sacchetti, di scatole, di [illegible] vari».

Problemi vecchi, dunque, anche per un quartiere che è tra i più recenti della città.

Qui, però, non sembra mancare la volontà di chi vi abita di cambiare le cose: le assemblee di quartiere, ci dicono, sono tra le più affollate e vivaci.

«Se il decentramento amministrativo si farà sul serio» *ha detto un giovane che è assiduo alle riunioni del comitato di zona* «Santa Rita saprà fare molto e bene».

Vittorio Messori

SANREMO: ARRIVANO LE CANZONI DEL FESTIVAL

Sanremo, martedì sera.
Radaelli e Ravera finalmente organizzatori ufficiali del XXI Festival della Canzone, sono stati invitati a venire a Sanremo per la firma del contratto. Ci sono volute 21 sedute della commissione apposita (formata da consiglieri comunali di ogni partito), 70 ore di riunione con relative discussioni, contrasti, cambiamenti di rotta, poi a maggioranza volendo che il tempo urgeva e non era il caso di tentare avventure, la commissione prima e poi la Giunta hanno deciso di riaffidare anche quest'anno la manifestazione ai "due R".

Finalmente domenica sera anche il Consiglio comunale ha approvato la decisione, per cui da ieri si è certi che il Festival '71 sarà fratello gemello del precedente, anche perchè il comune, rimangiandosi il suo entusiasmo per la proposta dei "due R" di farlo svolgere nell'ampio, moderno, funzionale teatro Ariston, capace di [illegible] posti, ha imposto il solito esiguo salone delle feste del Casinò, della cui "agibilità" non si è mai sicuri.

I "due R" risparmieranno una decina di milioni (il salone è gratis) e solo 900 persone potranno vedere e ascoltare dal vivo le 24 canzoni e i 48 cantanti in lizza, sul palcoscenico della tradizione.

Le canzoni dovranno arrivare a Sanremo entro le ore 12 del 18 gennaio 1971. Gli autori cominciano ad inviarle. L'art. 28 del regolamento vieta ai discografici, pena la squalifica, di mettere in vendita, fare ascoltare e diffondere le 24 canzoni prescelte prima del giorno di inizio del festival, divieto valido anche per l'estero. Il che significa che le canzoni di Sanremo non debbono essere presentate al M.i.d.e.m. di Cannes, che si svolge a fine gennaio. Ma in piena crisi del disco chi rinuncerà all'incontro-mercato con i possibili acquirenti esteri, facendo loro ascoltare nei chiusi salottini degli alberghi o del Palais i nostri incisi con i motivi prescelti da Morandi, Ranieri, Patty Pravo?

Maria Rossi

concerti

Tre grandi dell'Ottocento

Stasera al Conservatorio la pianista Maureen Jones e il violoncellista Amadeo Baldovino al recital del Centro Culturale Fiat

Questa sera al Conservatorio il violoncellista A. Baldovino e la pianista M. Jones eseguono, per il Centro Culturale Fiat, la «Sonata in re magg.» op. 102 n. 2 di Beethoven, la «Sonata in fa magg.» op. 99 di Brahms e la «Sonata in sol min.» op. 65 di Chopin.

La pianista australiana Maureen Jones ed il violoncellista Amadeo Baldovino (nato ad Alessandria d'Egitto, ma d'origine italiana) sono concertisti di larga fama, che il nostro pubblico già più volte ebbe occasione di conoscere ed apprezzare; ed hanno ora costituito un «duo», che questa sera si presenta al Conservatorio per il Centro Culturale Fiat, eseguendo un impegnativo programma di musiche ottocentesche.

Lo inizia l'ultima delle cinque sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven: quella in re magg. op. 102 n. 2. Composta nel 1816, essa rivela non solo l'elevatezza di concezione, ma anche le libertà formali e le difficoltà dell'ultimo «stile» beethoveniano. Un vigoroso «Allegro con brio» (denso di contrasti dinamici) è seguito da un magnifico «Adagio con molto sentimento d'affetto»: un canto solenne e rapsodicamente svolto (anche in forma di variazioni), collegantesi direttamente con una vigorosa «Fuga».

La *Sonata in fa magg.* op. 99, di Brahms, scritta nel 1886, appartiene alla piena maturità dell'autore e manifesta, oltre il classico e magistrale senso costruttivo, un particolare calore passionale e una densa dialettica, dove non di rado il pianoforte assume un rilievo preponderante, che si attenua però nell'espressivo «Adagio affettuoso».

Chopin — che del pianoforte seppe scoprire tutte le più delicate e poetiche risorse sonore, dedicando ad esso la quasi totalità della sua attività creativa — compose nel 1847 (due anni prima della morte) una *Sonata in sol min.* op. 65, che viene assai raramente eseguita, pur contenendo suggestivi bagliori di musicalità, come il «Largo», che richiama la caratteristica e romantica melodiosità dei «notturni».

l. c.

Con il marito in una località segreta

Mina sfugge al persecutore

Per Mina sono in guerra il fisco italiano e la legge svizzera che la tutela

Lugano, martedì sera.
Mina tira un sospiro di sollievo. E' riuscita con il ritorno in Svizzera, a sottrarsi alla caccia che le dà l'ex amministratore, suo creditore. Ma qualcosa non va. I capelli tirati, gli occhi smisuratamente grandi nel viso sottile, Mina non è più la stessa. Da qualche tempo anche la salute le dà gravi preoccupazioni: durante la registrazione dello show televisivo del Cetra ha avuto un collasso e le sue ultime esibizioni a Torino e a Vicenza non sono state portate a termine per improvvisi vuoti di memoria.

Che cosa è responsabile di questa «défaillance»? Non il troppo lavoro, perchè Mina ha sempre avuto riguardo per il suo fisico, conscia dei propri limiti. Non la situazione familiare, più che mai rosea (il suo matrimonio con Virgilio Crocco nonostante le insinuazioni sembra filare sui binari dell'amore e della comprensione). La vera causa dell'esaurimento sarebbero proprio gli strascichi di una situazione giudiziaria che dura da parecchi anni.

Mina, agli inizi della carriera incideva per la Italdisc. Fallita improvvisamente la casa discografica e senza sapere che la propria scrittura passava automaticamente alla Ducale, stipulò un nuovo contratto con un'altra casa. In conseguenza di ciò l'ex editore le ha intentato una causa per rottura di contratto e avendola vinta, si trova creditore di Mina per 73 milioni, cifra tutt'altro che indifferente anche per una cantante come lei ben retribuita. Mina possiede però tutti i suoi averi in Svizzera e gli ufficiali giudiziari, non potendosene impadronire, la seguono come ombre nei suoi spostamenti, confiscandole l'incasso delle serate. Questo è successo a Torino e a Vicenza. Probabilmente sarebbe successo ancora se Mina non avesse detto basta e deciso di ritirarsi per due mesi a Lugano per un periodo di completo riposo.

In questo modo perderà la splendida occasione del viaggio in America: «*In un certo senso è meglio così: sono veramente esaurita e una tournée di questo genere comprendeva l'intervento come ospite d'onore al Dean Martin Show, un incontro con Sinatra e alcuni spettacoli a Las Vegas. Un'occasione importante ma veramente troppo faticosa per le mie condizioni. Fra due mesi, invece, quando mi sarò rimessa tornerò in tv con Falqui e Sacerdote per uno spettacolo sul genere di "Studio Uno"*».

d. giac.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Pirandello a sonagli

PRIMO CANALE: Salvo Randone nella commedia del drammaturgo siciliano
SECONDO: l'inchiesta sull'«Adolescenza» e lo show «Tanto per cambiare»

Il berretto a sonagli di Pirandello in un'edizione televisiva a colori, che noi vedremo per ora in bianco e nero, realizzata con la tecnica dell'«electronic cam» (apparecchio anfibio in cui si assommano le risorse di cinepresa e telecamera) è il principale spettacolo della serata (ore 21, Primo canale). Lo ha diretto il regista Edmo Fenoglio per un dittico pirandelliano — il secondo lavoro «La morsa» andrà in onda giovedì — giunto a tonificare i consueti stanchi programmi della settimana (nel quadro della campagna abbonamenti i programmisti hanno finalmente bandito la politica della lesina).

A parte questi, non del tutto percettibili, virtuosismi tecnici, la messa in scena delle due commedie di Pirandello è un avvenimento notevole di per sè. Entrambe le opere appartengono alla prima attività teatrale del drammaturgo siciliano, passato dalla narrativa alla scena trasferendovi gli stessi soggetti. La cornice ed i personaggi non differiscono sensibilmente dalla commedia borghese di fine Ottocento ma è già ben presente la contraddizione essenziale tra immaginario e reale.

Ciampa (Salvo Randone) il protagonista di questa vicenda, trattata con sarcasmo quasi crudele, è un marito umiliato dalla tresca della bella moglie Nina (Olimpia Carlisi) con il suo padrone Fifì La Bella (Stefano Satta Flores) che si è preoccupato di «salvare la faccia» di fronte alla gente a difesa del proprio decoro. La gelosia della moglie tradita (Wanda Capodaglio) che minaccia uno scandalo pubblico lo obbliga a passare dall'annosa dissimulazione a una categorica alternativa posta ai due adulteri: o egli li uccide per salvare il suo «onore» o la denuncia di infedeltà viene classificata come il delirio di una squilibrata. Sono due soluzioni che rispondono ad una logica rigorosa e sarà la seconda a essere prescelta.

Seguirà alle 22,40, *Passaggio obbligato*, un breve film comico d'avanguardia di Giuseppe Rinuncia, un giovane autore italiano che, alla maniera del grande Tati, passa con disinvoltura da una all'altra parte della macchina da presa. Marianella Laszlo è la sua «partner» in questa paradossale storia a due posti di due innamorati che la folla del centro di Milano nell'ora di punta divide e sommerge di continuo.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, vedremo la seconda puntata dell'inchiesta di Giulio Macchi, L'adolescenza, ricuperata dalla settimana scorsa. Vi si tratta, sotto il profilo fisiologico e psicologico, della crescita del ragazzo, con particolare riguardo alla sfera sessuale ed ai rapporti con la famiglia.

d. g.

DUILIO DEL PRETE torna a Cuneo con Dorelli e la Spaak

Gioca in casa il terzo uomo

Duilio Del Prete (nel riquadro) fa nella commedia il terzo incomodo fra Johnny e Catherine

CUNEO, martedì sera.
Partito da Cuneo anni fa carico di belle speranze, Duilio Del Prete, il cantautore da cabaret passato recentemente alla commedia musicale, torna domani sera per la prima volta sul palcoscenico di casa in una parte di rilievo a fianco di due attori affermati.

La commedia in programma al teatro Fiamma per una sola recita è «Promesse... promesse» di Neil Simon di cui Garinei e Giovannini, due assi della rivista, hanno curato la versione italiana. Protagonisti sono Catherine Spaak e Johnny Dorelli nel ruolo, che recitano anche nella vita, di due teneri innamorati. Qui sono all'ombra dei grattacieli di New York e dopo molte traversie, comiche e non, riescono infine a coronare il loro sogno d'amore.

Duilio Del Prete interpreta in «Promesse... promesse» il personaggio dell'immancabile guastafeste carico di soldi e di pretese, che alla fine deve però ritirarsi in buon ordine dinanzi all'amore di Catherine e di Johnny. La parte non è forse quella destinata a raccogliere la simpatia del pubblico, soprattutto femminile, ma Duilio non se ne preoccupa. Il suo pubblico vero rimane ancora quello raccolto e fedele dei cabaret al quale l'artista cuneese tornerà non appena chiusa, nella primavera prossima, la parentesi della commedia musicale, un impegno che Duilio voleva assolvere non fosse altro che per dimostrare a se stesso di essere anche interprete oltre che un cantautore impegnato.

«In «Promesse... promesse», che ogni sera riempie sempre le sale, figurano anche Mario Carotenuto e Adriana Innocenti. Domani sera però, al Fiamma, gli applausi saranno soprattutto per Duilio che, per dirla in gergo sportivo, gioca in casa.

g. d. m.

Domani «Viotti d'oro» al soprano Kabaivanska

VERCELLI, martedì sera.
Domani sera al Teatro Civico di Vercelli, dove viene rappresentata «Madama Butterfly» di Puccini, verrà assegnato il «Viotti d'oro» al soprano Raina Kabaivanska.

Nata a Burgas sul Mar Nero, la cantante ha frequentato a Vercelli il corso di perfezionamento in canto lirico.

oggi sul video

primo canale

14 —: Corso di francese.
14,30: Corso di tedesco.
17 —: Per i più piccini (Porto Pelucco).
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio, Gli orsi di cartone).
18,45: La fede, oggi.
19,15: Sapere (Il sindacato in Italia).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il berretto a sonagli, di Luigi Pirandello, con Salvo Randone.
22,40: Passaggio obbligato.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: L'adolescenza (inchiesta, 3ª puntata).
22,15: Tanto per cambiare (spettacolo musicale).
23,15: Medicina oggi.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Mare aperto; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Incontro a tre; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Sotto processo; 22: Sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 21: Telegiornale; 21,15: La Marsigliese (film di J. Renoir).

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio ore: 14 - 15 - 17 - 20 - 23
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Ballissimo
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fonolampo una vetta
16,20 Per voi giovani
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 Un quarto d'ora di novità
18,45 Italia che lavora
19,00 Giradisco
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il giro di vite
20,50 Solisti di musica leggera
21,00 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio ore: 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
12,35 Alto gradimento
14,00 Come e perchè
14,05 Juke-box
15,15 Pista di lancio
16,05 Pomeridiana
17,30 Classe unica
17,35 Musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Variabile con brio
19,30 Quadrifoglio
20,10 [illegible]
21,15 Novità
21,40 Il salturario
22,00 Il discoparlo
22,40 Aquila Nera di Puskin
23,05 Appuntamento con Verdi

TERZO
Giornale radio ore: 19 - 21
12,20 L'opera italiana dell'800 all'estero
13,00 Intermezzo: Brahms e Schumann
14,30 Il disco in vetrina: Beethoven
15,30 Concerto sinfonico: Direttore S. Celawo
16,40 Paganini
17,25 Fogli d'album
17,35 Tipologia del western
17,40 Jazz
18,15 Concerto di ogni sera: Honegger, Saint-Saëns
20,15 Giuseppe Tartini nel bicentenario della morte
21,35 Festival di musica contemporanea
22,15 Libri ricevuti

Rivivrà questa primavera il "Trofeo Mezzalama„

Una corsa sul ghiacciaio del Rosa per 45 km a quota quattromila

E' la più bella competizione del mondo di sci-alpinismo - L'ultima edizione fu disputata 33 anni fa
Una gara massacrante per squadre di tre uomini che compiono il percorso parte in sci, parte con i ramponi - Nell'ultima fase una vertiginosa discesa che copre oltre duemila metri di dislivello

dal nostro inviato

Gressoney, dicembre.

Questa primavera, dopo 33 anni d'interruzione, rivivrà quella che si può, senza enfasi, definire la più bella e la più dura gara alpinistica del mondo: il Trofeo Mezzalama. Che cos'è, di che cosa si tratta? E' trascorso tanto tempo che converrà subito spiegarlo. Si tratta d'una gara a squadre, di tre uomini ciascuna, lungo l'immenso ghiacciaio che si estende sul versante italiano del Massiccio del Rosa dalla Testa Grigia, sopra Cervinia, sino alla conca del Gabiet nell'alta Valle di Gressoney.

Quarantacinque chilometri di corsa tra asperità d'ogni genere, tra il groviglio dei seracchi, tra le ragnatele dei crepacci. I concorrenti avranno sci da fondo laminati, che nella salita del Castore (m. 4226) e del Naso del Lyskamm (m. 4300) dovranno sostituire con i ramponi. Al ritmo frenetico della corsa in piano, su un'altitudine sempre compresa tra i 3600 metri e i 4 mila, dovranno quindi alternare strappi di salita che possono schiantare i più robusti atleti. Al termine di questa maratona scenderanno dal colle del Lys sino al traguardo in una vorticosa discesa per un dislivello di 2300 metri. Si consideri ancora che sulla sottile cresta, quasi una lamina, che corrisponde all'ultimo tratto del Castore correranno, ramponi ai piedi, portando gli sci in spalla: chi perdesse l'equilibrio rischierebbe di trascinare con sé nell'abisso (di trecento metri da un lato, di quattrocento dall'altro) i suoi due compagni perché il regolamento impone che sino al rifugio «Gnifetti» ogni squadra proceda in cordata.

Il record della gara risale al 1936 quando si affermò il terzetto della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta composto dal tenente Francesco Vida e dai sergenti Luigi Perenni e Carlo Ronc; il tempo impiegato per l'intero percorso fu di 4 ore 8'17". Quattro minuti dopo giunse un'altra squadra della Scuola Alpina di Aosta con il tenente Giuseppe Lamberti, il caporale maggiore Ettore Schranz e l'alpino Achille Compagnoni, che — vent'anni dopo — avrebbe conquistato il K 2.

Prima di parlare dell'edizione 1971 (presieduta da Francesco Vida, divenuto ora generale) ci è consentito un tuffo nel passato. Migliaia di appassionati di montagna, non giovanissimi purtroppo, apprendendo la rinascita del Trofeo Mezzalama difficilmente tratterranno una lacrima di commozione. Tra di essi il torinese Pietro Ravelli, anni 83, che ancora si propone quest'anno, come nella passata stagione, di compiere qualche escursione scialpinistica. Fratello di Francesco, famoso scalatore e di due anni più anziano (in questi casi la parola vecchio va bandita: Francesco di tanto in tanto, per farsi le gambe, sale ancora sul Rocciamelone!), Pietro Ravelli partecipò alle prime due edizioni del Mezzalama in una squadra dello Ski Club Torino di cui facevano parte l'ingegnere Pietro Ghiglione e il valsesiano Adolfo Vecchietti. A questo punto cediamo la parola a Giuseppe Lamberti, ora direttore tecnico di Cervinia, il quale, prima di parteciparvi, fu testimone delle varie edizioni della corsa.

«Ghiglione e Ravelli — racconta dunque *Lamberti* — erano tra gli alpinisti più popolari, per la loro bravura, per il loro carattere rustego e per le infinite stranezze. Ghiglione, per esempio, era famoso per la sua parsimonia spinta all'estremo. Cantavamo una filastrocca che diceva "a jé Ghijon ca paga al marsala, oh che bela, oh che bela". Per il trofeo Mezzalama si era combinato una tenuta particolare, molto razionale, anticipando i più moderni abbigliamenti: sopra gl'indumenti, per ripararsi dal vento, portava un vecchio pigiama scolorito e, invece degli attacchi per fondo con uno speciale aggancio sul tallone da impiegarsi in discesa, utilizzava un arnese di sua creazione ricavato da ritagli d'una camera d'aria. Ghiglione era anche brontolone e rissoso, anzi durante la corsa venne a diverbio con il non docile Ravelli. Ad un certo punto si fermarono, si scambiarono quattro spintoni e poi ripresero la gara, come se nulla fosse. Ghiglione era vicino ai 50, Ravelli aveva 45 anni. Non arrivarono primi, naturalmente, ma si piazzarono davanti a squadre agguerrite di giovani come il Cai di Merano e del V Alpini».

Quell'anno — era il 1933 — vinse la squadra di Cervinia (che era composta da Luigi Carrel, Antonio Gaspard, Pietro Maquignaz) precedendo il terzetto inviato da Zermatt di soli 56"! L'anno successivo la vittoria andò invece ai minatori della Thuile (Alberto e Francesco Chenoz, Bartolomeo Carrel): uomini di ferro, racconta ancora Lamberti, che avrebbero potuto stracciare tutti, anche in successive edizioni, se fossero stati un pochino più illuminati nella preparazione e nelle norme dietetiche. Erano convinti, invece, che per andare forte occorresse mangiare molto. Quindi alla vigilia ingozzavano un pollo a testa, uno zabaglione di tre o quattro uova, lardo, fontina. Dal 1935 in poi il trofeo Mezzalama diventa sempre più famoso e internazionale. Vi si cimentano rappresentanze di tutti i paesi alpini, con squadre militari e paramilitari, ma il successo viene invariabilmente strappato dagli italiani con atleti delle Alpi Occidentali che dimostrano di possedere il requisito fondamentale: l'assuefazione all'alta quota.

La disputa del Trofeo s'interruppe nel 1938 quando l'Europa già era avvolta dalle minacciose nubi di guerra. Ora rivive per un'iniziativa coraggiosa, spronata da Romano Cugnetto dell'Azienda Autonoma di Gressoney, e posta sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica. La data è fissata per il 12 giugno prossimo con la partecipazione prevista di una cinquantina di squadre. Vi saranno russi, tedeschi, austriaci, francesi, svizzeri, jugoslavi, cecoslovacchi, spagnoli, i migliori italiani di formazioni militari e sportive.

Remo Grigliè

Una pattuglia percorre la cresta del Castore. Sullo sfondo le montagne del Vallese

Le caratteristiche tecniche della gara

Dal Plateau Rosa a Gressoney

Il «Trofeo Mezzalama» che viene riproposto questa primavera agli sportivi si disputa su un vero percorso in alta montagna sul quale, oltre alle capacità sciistiche e atletiche, sono richieste anche quelle alpinistiche, nel senso più completo del termine, ed una perfetta adattabilità fisica all'alta quota.

Questa gara ebbe il suo periodo di maggior splendore negli anni '30 quando fu ideata per onorare la memoria di Ottorino Mezzalama, studioso, alpinista e pioniere dello sci-alpinismo travolto, nel 1931, da una valanga sul ghiacciaio di Malavalle nelle Alpi Breonie.

Su questo severissimo percorso si cimentarono sciatori-alpinisti, civili e militari, tra i più famosi dell'epoca; basti ricordare per gli uni Gervasutti e per gli altri, il capitano Lamberti attuale direttore sportivo di Cervinia. Furono stabiliti tempi eccezionali, il record, attualmente imbattuto è, per l'intero percorso, di 4 ore e 8 minuti: una prestazione da «superman» si direbbe oggi, ed eravamo negli anni '30!

La corsa fu sospesa nel 1938; motivo ufficiale la imminente mobilitazione per l'avventura bellica. Ma si disse che a determinare la sospensione, avessero contribuito la eccessiva severità della gara e le enormi difficoltà logistiche e organizzative.

Finalmente oggi il «Mezzalama» ritorna. Mutato ovviamente nello spirito organizzativo e sul piano logistico, si cercherà infatti di rendere perfettamente sicuro il percorso mediante l'installazione di numerosi punti di controllo, rifornimento e pronto soccorso. La nuova edizione, che sarà disputata il 12 giugno, manterrà inalterate le caratteristiche ed il tracciato del percorso: chissà che il «record» delle 4 ore non venga superato.

La squadra dei concorrenti composta da tre elementi (chiunque potrà partecipare, la gara è aperta a tutti coloro che abbiano superato un rigoroso controllo medico), partirà dal Colle del Teodulo (metri 3327).

L'inizio è in salita e bisognerà raggiungere il Colle del Breithorn (metri 3826) superando un dislivello di 500 metri. Dal Colle, si scende sul ghiacciaio superiore di Verra (Valle d'Ayas) che, dopo un primo scivolo alquanto ripido, dove occorrerà scansare numerosi crepacci, si percorrerà con un andamento quasi pianeggiante, e quindi faticoso, passando alla base del versante sud della catena Breithorn-Roccia Nera e del Polluce sino ai piedi della parete N-O del Castore.

Su questo punto (quota 3800 circa) inizia la parte alpinistica vera e propria. Fissati gli sci allo zaino, o presili a spalla, e calzati i ramponi si dovrà superare, legati in cordata, i quasi 500 metri dello scivolo che presenta discrete difficoltà alpinistiche accentuate dal carico instabile formato dagli sci. Toccata la vetta del Castore (4226 metri), si scenderà sempre a piedi, la sottile cresta ghiacciata che conduce al Colle del Felik dove si potranno rimettere gli sci per raggiungere il pianoro del ghiacciaio del Felik, circa 400 metri più in basso. Senza toccare il rifugio Quintino Sella, che si trova sull'estremo lembo meridionale del ghiacciaio, e che costituirà un importante punto di appoggio, si dovrà dirigere gli sci, con una breve discesa tra i crepacci, verso il bacino del ghiacciaio del Lys.

La terribile discesa

Quasi pianeggiando si perverrà quindi ai piedi del Naso del Lyskamm, la fondeggiante volta glaciale che separa i due rami del ghiacciaio del Lys. Una breve ma ripidissima salita, da farsi senza sci ai piedi, porterà i concorrenti poco sotto il culmine di questa volta dove, a 4200 metri circa, si trova il passaggio che porta verso il Colle del Lys che potranno raggiungere senza ulteriori difficoltà. Dal Naso di Lyskamm inizierà dunque la spettacolare discesa di oltre 2300 metri di dislivello che porterà i concorrenti da questa volta di oltre 4000 metri sino al Lago di Gabiet dove si troverà lo striscione di arrivo.

Totale dislivello da superare in salita: metri 1800 circa; totale dislivello da superare in discesa: metri 3000 circa; sviluppo del percorso km. 45.

Andrea Mellano
Accademico del CAI

Ha rotto una gamba a Glyn Pardoe

George Best è diventato un "killer„?

MANCHESTER, mar. sera.

George Best è nei guai. Questa volta non sono stati i suoi atteggiamenti da contestatore a creargli nuovi problemi, ma è dalla sua professione, il calcio, che deriva invece il nuovo «caso». «Best è un "killer" dei campi di calcio» hanno scritto alcuni giornali britannici dopo l'incidente da lui provocato sabato scorso.

Non tutti sono d'accordo nel gettare sulle spalle del capelluto asso del Manchester la colpa del grave infortunio accaduto al ventiduenne Glyn Pardoe, del Manchester City, durante il «derby» con il Manchester United. Pardoe, contrastato da Best, ha avuto la gamba fratturata in due punti e l'incidente potrebbe voler dire la fine della sua carriera calcistica. Pardoe era tenuto d'occhio dai selezionatori della Nazionale in vista dei mondiali del 1974.

Il gioco pericoloso praticato da Best gli ha procurato una ammonizione, la terza nel giro di un anno che potrebbe fruttargli una squalifica di diverse settimane. In più c'è questa fama di picchiatore che rischia di rimanergli appiccicata per chissà quanto tempo.

Best si difende in questo modo: «Glyn e io siamo giunti sulla palla nello stesso momento e 99 volte su 100 in casi simili non accade niente. Mi sento male al- lo stomaco se ci penso».

SCI - IL "CIRCO BIANCO„ SI SPOSTA IN VAL D'ISÈRE

Thoeni fra tanti francesi

Quattro gare, quattro successi dello squadrone transalpino

Questi i volti del successo. Da sinistra: Patrick Russel e Gustavo Thoeni. A destra Françoise Macchi prima nel «Gran Premio GBC» (Moisio)

Questi terribili francesi non hanno lasciato nulla a nessuno. Quattro vittorie in quattro gare e la sensazione netta e precisa che questo sia soltanto l'inizio di una serie fortunata da proseguire per tutta la stagione. Quattro vittorie e quattro atleti diversi, Henri Duvillard, Patrick Russel, Françoise Macchi e Michèle Jacot e questo è segno di forza e debolezza al tempo stesso. E' bello poter disporre di tanti campioni, proprio perché se «salta» l'uno vien su l'altro e non c'è mai soluzione di continuità, ma può anche risultare negativo se l'obbiettivo della stagione è una competizione a punti nella quale conta soprattutto la continuità di rendimento.

Françoise Macchi, Michèle Jacot, oppure Flo Steurer o Isabelle Mir, Annie Famose e via di seguito, in campo femminile non hanno avversarie, nessuna in grado di reggere il loro ritmo di sci elevato a livello maschile. Nell'altro settore contro Russel e Duvillard, e contro «Rosko» Augert, Brechu, Orcel e compagni, c'è invece un caso duro, un campione che appare già più completo di ogni singolo francese, Gustavo Thoeni.

«Io non credo sia facile battere i francesi, non perché sono tanti, ma perché sono bravi». Gustavo parla con una sicurezza insolita, con frasi limpide e pulite da atleta che ha progredito assai nel proprio ruolo di uomo pubblico. Riprende: «Giovedì si riprova e vediamo chi la vince. Patrick non può rischiare tanto così e rimanere in piedi. Augert è saltato via, Brechu ha fatto lo stesso e Penz ha dovuto mollare nel finale altrimenti finiva fuori pure lui. Io non corro grossi rischi, non li voglio correre, perché sono sicuro che migliorando ancora un poco posso vincere correndo in piena sicurezza».

Gustavo sta armeggiando vicino ad una valigia che prepara affrettatamente per partire alla volta di Val d'Isère dove appunto giovedì tenterà di prendersi la rivincita. Potrebbe apparire presuntuoso e invece è soltanto sincero così come schietto è stato Russel.

«Non credo di poter vincere sempre contro Gustavo — diceva Patrick —. Io ci provo ma sento che è impresa difficile. A me manca la convinzione per tutte le gare. Mi trovo benissimo in slalom, bene in "gigante", male in discesa. E allora mi chiedo: i punti della Coppa del Mondo dove li vado a prendere? Dove li prende il vostro corridore, più o meno quanti ne prenderà lui, cioè nelle due gare di slalom, e poi rimarrò a secco in "libera". Io parto battuto nella Coppa ed è brutto rendersene conto perché non ti rimane più la carica necessaria per le singole gare».

Da questo poker di vittorie francesi emerge un atleta italiano, che tutti continuano ad elogiare anche se per ora al successo è giunto soltanto vicino. Il fatto è che tutti sono convinti che il più forte sia lui. Karl Schranz permettendo, s'intende.

Giorgio Viglino

le borse oggi

Chiusura sui minimi con alcune perdite

A TORINO. — Il mercato azionario entra nel vivo delle scadenze tecniche di fine mese conservando un tono dimesso. Oggi la risposta ai premi per fine dicembre è caratterizzata dall'abbandono pressoché totale delle partite pattuite. In apertura la quota molte [illegible] fuce frazionari recuperi, annullati nel corso della riunione dal ripresentarsi dei realizzi. La chiusura è effettuata sui livelli minimi, su una frazione di perdita da ieri, con isolata eccezione di miglioramento per la Montedison. Titoli di Stato ed obbligazioni in rialzo. Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine febbraio Fiat 108-110; titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7 % 91; Liquigas 7,50 per cento convertibili 89,90; Carlo Erba 5,50 % convertibili 162,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio: conio re 6050-6350, conio regina 6300-6500; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo svizzero 6950-7250; sterlina carta unitaria 1480-1520; dollaro carta Usa 626-635; franco svizzero 145-147; franco francese 113-116; oro fino 757-775; argento 32-35.

A MILANO — Riunione irregolare con oscillazioni però molto contenute rispetto alla vigilia. Secondo le previsioni la risposta premi ha registrato un prevalente abbandono delle partite prenotate; solo su Generali e Fiat si è avuto circa un terzo di ritiro. La seduta come alla vigilia ha registrato una attività limitata: l'apertura avvenuta su basi in genere più resistenti con spostamenti però di lieve entità. In seguito il mercato non ha fatto altro che registrare cedente e contrastanti oscillazioni per tutta la mattinata con tendenza ad indebolirsi nuovamente sul finale. Abbastanza ben tenute le Montedison. Il listino in complesso ha segnato — salvo poche eccezioni — una prevalenza di assestamenti arginati su basi di resistenza. Più stabile il settore del reddito fisso con buone intonazioni di fondo; scambi attivi.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 61.110-60.800-61.150; Fiat 2611-2593-2588; Viscosa 2798-2725-2740-2735; Olivetti priv. 2605-2582; Toro ord. 15.300-15.000; Comit 19.860-20.000; Banco di Roma 20.100-20.400; Credito Italiano 2065-2050; Ifi 27.500-27.450.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.350; Aedes 2730; Alitalia 15.218; Amiata 2800; Anic 950; Assicuratr. 110.300; Bastogi 1582; Beni Stabili 3810; Binda 31.000; Breda 2035; Brioschi 13.400; Burgo 13.500; Caffaro 235; Cantoni 14.800; Carlo Erba or. 8970; Carlo Erba pr. [illegible]; Cascami 4200; Cementir 1535; Châtillon 3071; Ciga 0330; Cogs 13.850; Comp. Milano or. 17.210; Comp. Milano pr. 12.980.

Comp. Toro or. 15.000; Comp. Toro pr. 12.099; Cond. Acqua 708; Cucirini 5200; Dalmine 612; De Ferrari 1316; Donzelli 1400; E. Marelli 485; Eridania 1070; Eternit 2250; Falck or. 3630; Falck pr. 3770.

Fiat or. [illegible]; Fiat pr. 1820; Finmare 319,75; Finsider 520; Fisac 342; Fond. Incendio 13.400; Fond. Vita 28.305.

Gavardo 1398; Generalfin 770; Generali 61.010; Gim 3535; Ginori 570,30; Habitat 2803; Imm. Roma 316,25; Invest 2730; Italcable 2690; Italcementi 21.010; Italgas 1007; Italpi 2070; Italsider 818; La Centrale 5060; Lanerossi 2380; L'Ausiliare 2010; Lepetit or. 7780; Lepetit pr. 7005; Linificio 415.

Liquigas 302; Magneti M. 1205; Magona 2495; Marzot. Tosi 1798; Marzotto 1205; Mediobanca 75.200; Metalli 3330; Mira Lanza 35.410; Mittel 1455; Mondadori pr. 3840; Montedison 867,75; Motta 3040; Nebiolo 430,35; Nord Milano 2480; Olcese 184; Olivetti or. 2610; Olivetti pr. 2582; Pacchetti 395,75.

Pibigas 74; Pirelli e C. 2560; Pirelli S.p.A. 2370; Pozzi or. 126,50; Pozzi pr. 244,25; Ras 66.200; Rinascente or. 208; Rinascente pr. 235,23; Risanamento 7205; Romana Zuc. or. 167; Romana Zuc. pr. 370; Rossari 1330; Rolondi 23.400; Rumianca 850; Saffa 3000; Sai 33.350; Saromi 993; S. E. Sardi 4070; Sges 1604.

Siele 4221; Silos 1695; Sip 2030; Sme 2051; Stampati 2013; Stet 2001; Sviluppo 2500; Tecnomasio 730; Terni 170; Tilane 270; Tosi Franco 6080; Trafilerie 755; Un. Manifat. 13.800; Viscosa or. 2722; Viscosa pr. 2080; Westinghouse 1280.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6400; sterlina oro nuovo 5800-6200; marengo 6900-7200; sterlina unitaria 1480-1520.

A GENOVA — Nel giorno della risposta premi il mercato azionario si è mantenuto sulle chiusure precedenti fatta eccezione per la Montedison che ha recuperato 20 punti e mezzo. Gli scambi sono sempre ridotti. Reddito fisso in continuo denaro con scambi vivaci.

Centrale 5080; Generali 60.900; Ras 66.650; Meridionali 1378; Nai 7020; Viscosa ord. 2732; Viscosa privil. 2075; Finsider 519; Italsider 818; Fiat ord. 2602; Fiat priv. 1820; Sip 2085; Montedison 873,50.

A FIRENZE — La risposta premi ha visto abbandonare la quasi totalità delle partite prenotate, ad eccezione di alcuni assicurativi. La seduta che ha fatto seguito è stata prevalentemente cedente, ad eccezione della Montedison in rapporto alla nomina del nuovo presidente Campilli.

Bastogi 1585; Centrale 5110; Fondiaria Incendio 13.600; Fondiaria Vita 20.700; Viscosa ordinarie 2720; Montedison 874; Magona 2490; Fiat 2600; Immobiliare 318.

A TORINO

Titolo	14	15
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	14900	14900
[illegible]	3100	3100
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Undici ore di vane discussioni fra i "Sei,, del Mec

L'unione monetaria bocciata dalla Francia

Le trattative rinviate per il «veto» di Parigi all'inizio del prossimo anno - Dal 1° gennaio, secondo gli impegni assunti all'Aia, doveva essere costituito un organismo comunitario con il potere di controllare la politica economico-monetaria dei sei Paesi

dal corrispondente

Bruxelles, martedì sera.

Il tentativo di dar vita, il 1° gennaio prossimo, alla Unione economica e monetaria europea è fallito. Alle 4,30 di stamani, dopo undici ore di [illegible] «maratona oratoria», il ministro tedesco Schiller, presidente di turno del consiglio dei ministri europei, ha annunciato il rinvio della discussione «alla prima quindicina di gennaio».

Carichi di [illegible] e di delusione, le decine di giornalisti che avevano atteso la conclusione del consiglio hanno appreso, come ha detto Schiller, che «cinque delegazioni e la commissione europea non erano riuscite a trovare un accettabile punto di incontro con i rappresentanti francesi».

L'ostinata resistenza della delegazione di Parigi, guidata da Schumann e da Giscard d'Estaing, ha fatto fallire l'impegno preso all'Aja, nel dicembre scorso dai sei capi di Stato per attuare l'unione economica monetaria dal 1° gennaio 1971.

Innumerevoli sono stati i punti di attrito (su un solo avverbio «eventualmente» si è discusso per ore) ma la questione che ha provocato la rottura è stata quella riguardante l'istituzione di organismi comunitari con il potere di controllare la politica economica e monetaria dei Sei.

Prima gli italiani e la commissione esecutiva presieduta da Malfatti e poi, poco alla volta, tutte le altre delegazioni hanno convenuto sulla necessità di attribuire maggiori poteri all'organismo comunitario, cioè di designare quale unico responsabile il Consiglio dei ministri europei.

A tarda sera, il consiglio aveva tentato un'ultima carta: affidare ad un comitato presieduto da Schiller il compito di redigere una bozza di documento accettabile per tutti. Era un tentativo in extremis e i ministri italiani, Moro e Ferrari-Aggradi avevano fatto capire di avere poche speranze. Infatti dopo la approvazione delle prime sei righe del rapporto, il consiglio si bloccava definitivamente sul secondo paragrafo e Ferrari-Aggradi è uscito dalla sala di riunione mormorando sconsolato: «Lo sapevo».

Il prossimo incontro per l'unione economica e monetaria che si svolgerà i primi giorni del 1971, vedrà al tavolo della presidenza non più i tedeschi ma i francesi: è un fatto che non induce certo all'ottimismo, tanto è vero che è stata avanzata una proposta di «fermare gli orologi» simbolicamente al 31 dicembre per prolungare la presidenza tedesca ma la delegazione di Bonn l'ha respinta per correttezza.

Vittorio Zucconi

Ha ripreso il posto il Sindaco di Cossato

Biella, martedì sera.

(p. m.) Il sindaco di Cossato, Ezio Abate, di 51 anni, segretario della federazione biellese e valsesiana del psi, è stato reintegrato nelle sue funzioni, dalle quali era stato sospeso in seguito ad un processo. Era imputato di aver trattenuto per più di un quarto d'ora nel proprio ufficio, durante una discussione politica, un suo giovane avversario, che riportò la frattura di una costola.

Il 17 settembre scorso il tribunale di Biella ha assolto l'Abate con formula piena dall'imputazione di arresto illegale compiuto da un pubblico ufficiale. Il sindaco aveva trattenuto il giovane per reazione a una frase, ritenuta ingiuriosa.

La vicenda giudiziaria non si è però ancora conclusa perché il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino ha presentato ricorso contro l'assoluzione.

Ezio Abate ha, tuttavia, potuto beneficiare di una nuova legge, entrata in vigore pochi giorni fa, che consente agli amministratori pubblici assolti dall'autorità giudiziaria di riprendere le proprie funzioni anche se la sentenza non è ancora passata in giudicato.

E' finita l'occupazione dello stabilimento Scac

Mortara, martedì sera.

(g. r.) Dopo trenta giorni, ha avuto termine a Mortara ieri pomeriggio l'occupazione dello stabilimento Scac, che produce manufatti di cemento armato.

Gli 81 operai, posti in Cassa integrazione dal 13 novembre, a turno hanno in questo mese occupato la fabbrica. Oggi hanno desistito all'arrivo di un ufficiale giudiziario che ha notificato loro l'ordine di sgombero emesso dal pretore di Mortara.

Stamane a Savona

Si dimette la preside di un liceo occupato

SAVONA, martedì sera.

(n. s.) Continua lo sciopero ad oltranza degli studenti delle magistrali, delle industriali e del liceo artistico. La situazione alle 11 si è aggravata in quanto un gruppo di studenti ha occupato le aule del liceo artistico, facendo uscire i bidelli. La preside, professoressa Maria Bianucci, ha rassegnato le dimissioni, motivandole con «la scorrettezza, la slealtà e l'antidemocraticità dei suoi allievi».

Giovane operaio condannato per sfruttamento ad Alba

Alba, martedì sera.

(g. l.) Un operaio di Bra, Luigi Bonifacio, di 21 anni, abitante in via Pirolotto 18, è stato condannato dal Tribunale di Alba a due anni e sei mesi di reclusione, per favoreggiamento della prostituzione. L'uomo, secondo l'accusa, nel 1969 avrebbe più volte accompagnato l'amica Giuseppina Guastalla, di origine siciliana, dimorante a Cherasco e sorvegliata speciale, alla ricerca di clienti.

Il voto conclude una tormentata vicenda

Questa sera (finalmente) si approva il "decretone,,

Il ministro Restivo risponde alla Camera sui fatti di Milano - Riunito stamane il Consiglio dei ministri

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Tre avvenimenti politici: il Senato approva stasera definitivamente il «decretone bis»; il Consiglio dei ministri si riunisce nella tarda mattinata; il ministro dell'Interno Restivo risponde alla Camera sui fatti di Milano.

DECRETONE — *I provvedimenti per la ripresa economica stanno per diventare legge dello Stato. Si chiude una delle più tormentate vicende parlamentari: il «decretone I» era stato varato dal governo il 26 agosto scorso. Verso la metà di ottobre, i partiti della maggioranza furono messi nell'impossibilità di approvarlo a causa dell'ostruzionismo del psiup e del «manifesto»; il 25 ottobre, il governo presentò alle Camere il «decretone bis» che nella sostanza ripropone tutte le misure più importanti del primo decreto (tra l'altro l'aumento del prezzo della benzina).*

Alla Camera il nuovo decreto è stato votato all'alba del 1° dicembre, contemporaneamente al divorzio. Legato alla sorte del «progetto Fortuna», il «decretone» ha corso più volte il rischio di un naufragio definitivo. Al Senato (dove il dibattito che si conclude oggi ha avuto inizio la settimana scorsa) tutto è invece filato liscio.

CONSIGLIO DEI MINISTRI — *All'ordine del giorno l'esame dei provvedimenti per l'Alto Adige e l'esame di un disegno di legge che autorizza il governo all'esercizio provvisorio del bilancio dopo la scadenza del 31 dicembre. E' probabile che nel corso della riunione si parli anche degli incidenti di Milano, anche se le fonti ufficiose di Palazzo Chigi hanno escluso che la questione venga trattata a livello di governo.*

RESTIVO — *Mentre scriviamo non si sa ancora se il nuovo intervento del ministro dell'Interno (ieri ha parlato al Senato) avverrà prima o dopo le indiscrezioni che si avranno sull'autopsia di Saverio Saltarelli. Di là da una conferma o una smentita al giudizio dei sanitari, Restivo ribadisce che è dovere di tutti «ripudiare i metodi antidemocratici, il ribellismo insensato, in una parola la sfida allo Stato».*

l. g.

L'ex ergastolano Spanò ottiene il porto d'armi

Riconosciuto innocente, ora potrà andare a caccia

Messina, martedì sera.

(a. c.) L'ex ergastolano Antonino Spanò, recentemente riconosciuto innocente con sentenza della Corte di Cassazione dall'accusa di avere ucciso il 4 ottobre del 1945 ad Ucria, in provincia di Messina, l'avv. Francesco Baratta, ha ottenuto il permesso di porto d'armi.

Lo Spanò, da quando nel 1966 lasciò il carcere di Porto Azzurro, ha avuto, in particolare, due aspirazioni: la piena riabilitazione e la libertà di poter [illegible] a caccia come un qualunque cittadino incensurato.

Ottenuta la piena riabilitazione il 27 novembre scorso, l'ex carabiniere si è rivolto al dirigente del commissariato di P.S. di Patti, dott. Mangano, per avere il permesso di porto d'armi.

L'ex ergastolano ha così potuto ottenere il permesso nel giro di una settimana. Attualmente è anche in corso la procedura per fare rientrare lo Spanò nei ranghi dell'associazione carabinieri in congedo.

Condannato a 3 anni e 5 mesi

Aggredì a badilate un suo vicino di casa

dal corrispondente

Voghera, martedì sera.

(e. g.) E' stato condannato a 3 anni e 5 mesi di reclusione il pensionato Gino Franzo, di 65 anni, residente a Voghera, il quale nell'ottobre dello scorso anno aggredì il prof. Damiano Quaroni, di 39 anni, suo vicino di casa, insegnante di matematica e fisica presso il locale istituto tecnico agrario, colpendolo violentemente con un badile agli arti inferiori. Il prof. Quaroni riportò la frattura esposta della gamba destra e una vasta ferita alla gamba sinistra e guarì dopo quattro mesi di cure, subendo però l'indebolimento permanente dell'arto fratturato.

Il Franzo ed il prof. Quaroni avevano avuto frequenti liti per gli scarichi della casa e per dei lavori di sistemazione che il Franzo sosteneva di aver eseguito anche per conto dell'insegnante, senza che questi pagasse la sua parte. Dopo aver ferito gravemente il prof. Quaroni, l'aggressore fuggiva e si costituiva pochi giorni dopo ai carabinieri dichiarando di aver colpito con il badile il suo vicino di casa perché questi lo aveva schiaffeggiato e minacciato.

L'accusa risultava invece infondata per cui veniva incriminato non solo per lesioni volontarie gravi ma anche per calunnia. Il processo si è svolto ieri al nostro tribunale e il Franzo, riconosciuto colpevole, è stato condannato alla pena suddetta, con il condono di due anni, ed al risarcimento dei danni alla parte lesa.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Scomparso nella nebbia il rapinatore con valigia

Non ha commesso un solo errore il solitario malvivente che ha assaltato l'oreficeria di Casale allontanandosi con un ingente bottino di preziosi

dal corrispondente

Casale, martedì sera.

Posti di blocco stradali e pattugliamenti nel Casalese non hanno ancora permesso di individuare il rapinatore solitario che ieri sera, pistola in pugno, ha assaltato il negozio di oreficeria «Il gioiello», in via Mellana 4, di cui è proprietaria la signora Margherita Trocelli in Deasse. L'uomo, il cui viso era coperto da una calza nera, aveva nella sinistra una valigia e teneva la destra nella tasca di un giaccone di pelle scura.

Al primo istante è stato addirittura scambiato per un negro che volesse vendere qualcosa e la proprietaria, impegnata con la commessa a servire tre clienti, gli ha detto: «*Non vogliamo nulla, vada pure*».

«*Sono io che voglio qualcosa* — ha risposto il malvivente estraendo rapidamente la pistola e gettando nel contempo sul pavimento la valigia —. *Presto, buttate tutto lì dentro*» ha aggiunto con voce imperiosa.

La proprietaria, approfittando d'un attimo di confusione, è riuscita a chiudere i battenti della cassaforte ed il rapinatore allora ha afferrato brutalmente ad una spalla una delle clienti, la diciannovenne Maria Luisa Monichino, tirandola accanto a sé come un ostaggio ed ha ripetuto l'intimazione. Alla proprietaria e alla commessa non è rimasto altro da fare sotto la minaccia dell'arma, che gettare alla rinfusa nella valigia orologi, spille, bracciali ed altri monili che si trovavano sul banco. Il delinquente dopo aver costretto la Trocelli a chiudere la valigia e a consegnargliela ha afferrato la donna trascinandola fuori dal negozio e benché essa sia zoppicante a causa di un incidente stradale, l'ha costretta a seguirlo per alcune decine di metri fino a raggiungere il viale Cavalli d'Olivola ove s'è posto al volante di una «124» scura, probabilmente rubata, ed è partito velocemente.

La Trocelli, sia a causa dello «choc», che della nebbia già fitta nella zona; non è riuscita a rilevare che i primi due numeri della targa 18... della provincia di Alessandria.

m. v.

E' morto il decano dei giornalai italiani

Riva Trigoso, martedì sera.

(e. l.) E' morto all'età di 87 anni il decano dei giornalai d'Italia, «Cinin» al secolo Lorenzo Valentino. Da oltre mezzo secolo vendeva i giornali a Riva Trigoso e nella zona.

Sempre in bicicletta, fino a pochi anni fa, il popolare «Cinin» percorreva con il buono o il cattivo tempo, le strade cittadine, e quelle da Trigoso a Pila, S. Bartolomeo e Sara.

Lorenzo Valentino, aveva una rivendita di giornali in via della Libertà a Riva Trigoso, gestita ora dal figlio e una a Pila in via Nazionale gestita dalla figlia; qui ha trascorso gli ultimi anni della sua attività.